Camera di Commercio
Palermo

PIANO DELLA PERFORMANCE 2015-2017

APPROVATO DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO IN DATA 27 DICEMBRE 2015

1. **Presentazione del Piano e indice**

2. **Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni**

2.1 Chi siamo

2.2 Cosa facciamo

2.3 Come operiamo

3. **Identità**

3.1 L'amministrazione "in cifre"

3.2 Mandato istituzionale e Missione

3.3 Albero della performance

4. **Analisi del contesto**

4.1 Analisi del contesto esterno

4.2 Analisi del contesto interno

5. **Obiettivi strategici**

6. **Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi**

6.1 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

7. **Il processo seguito e le azioni di miglioramento del Ciclo di gestione delle performance**

7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

7.3 Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione delle performance

7.4 Miglioramento del processo di pianificazione

8. Allegati tecnici

4 PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il Piano della Performance è il documento di programmazione triennale previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, come strumento per assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance.

La redazione del Piano Performance risponde a molteplici finalità:

- migliorare il coordinamento tra le diverse funzioni e strutture organizzative del Camera di Commercio;
- rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione tra la Camera di Commercio ed i suoi interlocutori e all'interno della Camera stessa;
- individuare e incorporare le attese dei portatori di interesse (stakeholder);
- favorire una effettiva conoscenza da parte di cittadini ed imprese delle attività svolte dalla Camera ed un incremento nel livello della trasparenza.

Il Piano della Performance è parte integrante del Ciclo di Gestione della Performance e ne rappresenta uno dei principali documenti

La funzione del Piano è quella di garantire la trasparenza e l'intelligibilità dell'operato dell'Ente nei confronti dei propri interlocutori (imprese, associazioni, altre PA, utenti e lavoratori dipendenti) e quindi, in definitiva, la possibilità da parte di questi di valutarne l'attività in termini di efficacia, di efficienza, qualità e coerenza rispetto ai valori.

Di seguito le categorie di stakeholder individuati:

❖ **imprese** principali destinatarie dei servizi erogati	❖ **consumatori** destinatari di particolari tipologie di servizi, quali quelli di regolazione del mercato e di tutela del consumatore	❖ **liberi professionisti** destinatari di servizi in quanto intermediari rispetto al mondo delle imprese	❖ **associazioni di categoria** quali rappresentanti del sistema imprenditoriale, anche all'interno degli organi di governo
❖ **ordini professionali** con i quali la Camera di Commercio intrattiene politiche di dialogo, in quanto espressione di interessi particola ri	❖ **pubblica amministrazione** con cui la Camera di Commercio collabora per la promozione del sistema economico locale	❖ **organismi partecipati** che, in collaborazione con l'Ente, realizzano politiche a favore delle categorie economiche	❖ **sistema camerale**, costituito dalle altre Camere di Commercio, dagli organismi di coordinamento (Unione Regionale delle Camere di Commercio ed Unione Nazionale delle Camere di Commercio) e dagli organismi che compongono la rete

			camerale (Centri per il commercio estero, aziende speciali, ecc.)

Il presente Piano della Performance è stato adottato sulla scorta delle indicazioni programmatiche, contenute nel Piano Pluriennale 2011-2016 approvato dal Consiglio con **delibera n.13 del 28/10/2011** ed elabora i contenuti della strategia e della programmazione dell'Ente Camerale per l'anno 2015, mediante la selezione di obiettivi.

Risulta evidente che la duratura gravità della crisi economica che interessa il nostro Paese ha ormai investito pesantemente l'economia strutturale del nostro territorio con ricadute di carattere socio economico sempre più evidenti nella progressiva destrutturazione del tessuto manifatturiero, nel degrado delle infrastrutture e dei servizi, negli altissimi tassi di disoccupazione, di sotto-occupazione, di forme di lavoro in nero, nella velocità del "turn over" delle micro imprese, nella difficoltà di rinvenire iniziative politico-legislative, sia nazionali che regionali, concretamente idonee a facilitare forme di ripresa.

In questo panorama, la Camera di Commercio di Palermo, già istituzionalmente vocata a svolgere, nell'interesse dell'economia territoriale che rappresenta, un ruolo di connessione tra le istituzioni pubbliche che governano il territorio e le imprese, ma anche per la sua maggiore elasticità operativa e tempestività di azione, è oggi chiamata a svolgere un ruolo più concretamente incisivo e, qualche volta, anche sostitutivo degli stessi enti locali, nel pieno adempimento del principio di **sussidiarietà** sistematica che impegna istituzionalmente le Camere di Commercio nei territori di competenza.

Del resto, le azioni della Camera di Commercio Palermo, possono non soltanto contribuire concretamente alla risoluzione di problematiche di volta in volta individuate, ma possono costituire un valido esempio di operatività pubblica e, anche, di "Amministrazione amica", delle quali il Paese e gli operatori economici sentono sempre più l'urgenza.

Le missioni individuate per la Camere di Commercio di Palermo sono le seguenti:

1. Governance;

2. Promozione;

3. Regolazione e tutela del mercato;

4. Risorse Umane.

2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI

	Comuni della Provincia di Palermo n.82	**LA SEDE** **Via Emerico Amari, 11 90139 Palermo** **Telefono/i:** **+39 091 6050468** **+39 091 6050469** **Fax:** **+39 091582338**	**Orario di apertura al pubblico:** **Lun-Mer-Ven** **dalle 9:00 alle 12:30** **Mercoledì** **dalle 15:00 alle 17:30** **<u>Sabato chiuso</u>**

La popolazione residente a Palermo al Censimento 2011.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2010	**31 dicembre**	**655.875**	**-206**	**-0,03%**	**259.774**	**2,51**
2011	**31 dicembre**	**656.829**	**-732**	**-0,11%**	**262.904**	**2,49**
2012	**31 dicembre**	**654.987**	**-1.842**	**-0,28%**	**267.508**	**2,44**

2.1 CHI SIAMO

La Camera di Commercio di Palermo è un ente autonomo di diritto pubblico che svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e i consumatori e promuove lo sviluppo dell'economia provinciale.

La CCIAA di Palermo risale al Regio Decreto Ferdinandeo numero 1750 del 13 ottobre 1819 e svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, ai sensi dell'articolo 1 primo comma della legge 29 dicembre 1993, n. 580, curandone lo sviluppo nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base dcl principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118, quarto comma della Costituzione.

La Camera di Commercio nell'espletare i compiti istituzionali promuove lo sviluppo del sistema delle imprese appartenenti ai settori di cui al comma 2 dell'art. 10 della legge nazionale e al comma 2,

dell'art. 1 della legge regionale, valorizzando l'attività delle associazioni imprenditoriali, professionali, sindacali, dei consumatori, nonché delle altre formazioni sociali.

La Camera di Commercio ispira la propria azione ai principi della libera iniziativa economica, della libera concorrenza, della tutela e della dignità del lavoro. La Camera di Commercio inoltre, tutela e persegue una economia aperta che assicuri pari opportunità, per lo sviluppo della persona nell'impresa e nel lavoro; recepisce e fa proprie le istanze delle imprese e dei consumatori, manifestate anche attraverso le libere associazioni, promuove la cultura della legalità come condizione necessaria per la crescita economica, in particolare, nel campo della lotta al racket delle estorsioni e dell'usura.

La Camera di Commercio svolge le funzioni che rientrano istituzionalmente nella sua competenza ai sensi dell'art. 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modifiche ed integrazioni, come recepite dalla legge della Regione siciliana 2 marzo 2010, n.4, ed esercita le funzioni attribuite dalla legge, dai regolamenti e dal presente Statuto.

Oltre alle funzioni di cui al primo comma, la Camera di Commercio svolge tutte le funzioni nelle materie amministrative ed economiche concernenti il sistema delle imprese che la Costituzione o la legge non attribuiscono alle amministrazioni statali o alla Regione, secondo il principio di sussidiarietà e omogeneità, nonché le funzioni delegate o conferite dallo Stato e dalla Regione siciliana.

La Camera di Commercio di Palermo è amministrata da una Giunta, formata dal Presidente più 5 membri, di cui uno, rappresentante della pesca, con funzioni consultive, eletta dal Consiglio, formato a sua volta da 32 consiglieri espressi delle categorie economiche maggiormente rappresentative della provincia. La struttura amministrativa della Camera è guidata dal Segretario Generale coadiuvato da un vicario.

Il Presidente

Il Presidente guida la politica generale della Camera di Commercio ha la rappresentanza legale, politica ed istituzionale della Camera di Commercio, del Consiglio e della Giunta nei confronti delle altre Camere di Commercio, delle istituzioni pubbliche, degli organi del Governo nazionale e regionale, delle associazioni di categoria e degli organi comunitari ed internazionali.

La Giunta

La Giunta camerale è composta dal Presidente e da 5 Consiglieri eletti dal Consiglio Camerale secondo le previsioni della legge e dura in carica 5 anni in coincidenza con la durata del Consiglio. La Giunta è organo collegiale esecutivo ed è presieduta dal Presidente della Camera di Commercio.

Tra le principali attività, la Giunta Camerale:

- elegge nel proprio seno il Vicepresidente ed adotta il Regolamento interno;
- attua gli indirizzi generali espressi dal Consiglio mediante atti fondamentali dallo stesso approvati;
- adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività e per la gestione delle risorse, nonché i provvedimenti riguardanti l'assunzione del personale, da disporre su proposta del Segretario generale;
- predispone il bilancio preventivo, le sue variazioni ed il conto consuntivo per l'approvazione del Consiglio scadenze programmate e nell'ambito delle modalità previste dal Regolamento, sulla propria attività e sullo stato di attuazione del piano annuale e pluriennale;

- delibera la promozione, realizzazione e gestione di strutture ed infrastrutture di interesse generale di livello locale, regionale o nazionale nel rispetto degli indirizzi del Consiglio.

Il Consiglio

Il Consiglio è l'organo primario di governo della Camera di Commercio. Rappresenta, infatti, le istanze ed i bisogni dell'universo delle imprese della provincia.

I Consiglieri sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta regionale (art. 12 L.R. n. 4 del 02/03/2010) ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato.

Il Consiglio è composto da 32 Consiglieri in rappresentanza dei settori economici al cui ambito appartengono le imprese operanti nella circoscrizione provinciale.

Il Consiglio determina l'indirizzo generale della Camera di Commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti fondamentali attribuiti dalla legge alla sua competenza In particolare, il Consiglio:

- predispone e delibera lo Statuto e le relative modifiche;
- adotta i regolamenti per la disciplina delle attività della Camera di Commercio, ai sensi della Legge n. 10/2000;
- elegge tra i suoi componenti, con distinte votazioni, il Presidente e la Giunta camerale;
- nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti, ai sensi della Legge Regionale 29/1995;
- determina gli indirizzi generali dell'attività dell'Ente;
- delibera il Bilancio preventivo, le variazioni ed il Conto consuntivo in base alla proposta della Giunta Camerale;
- approva il programma pluriennale di attività della Camera di Commercio;
- ha facoltà di costituire proprie commissioni che, operando una sintesi tra le esigenze del territorio, intervengono per la soluzione di problematiche relative ai diversi settori di competenza camerale.

In atto la Camera di Commercio di Palermo e' in fase di accorpamento con quella di Enna, inoltre i poteri rivestiti dagli organismi politici: Presidente; Giunta e Consiglio, sono rivestiti da un commissario straordinario, nominato dal Presidente della Regione Siciliana.

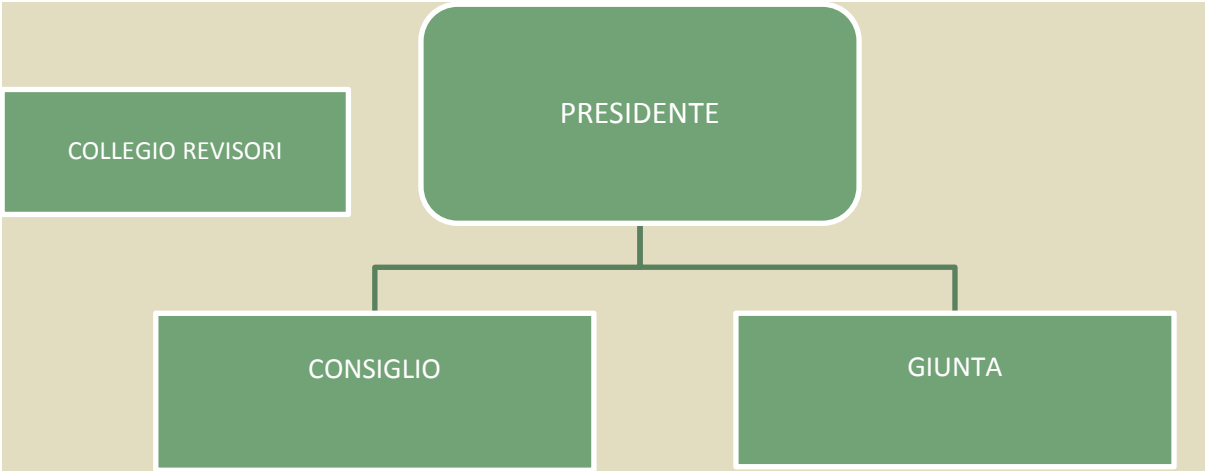
Il Segretario Generale è il vertice burocratico della Camera, che è organizzata in Aree, Servizi ed Uffici.

Nel corso degli ultimi dieci anni la dotazione organica del personale camerale si è notevolmente ridotta, di complessive n.6 unità dirigenziali e di n.49 unità del comparto non dirigenziale.

In sostanza, delle n.146 unità complessive di personale di ruolo previste dalla pianta organica del 2004-2007, oggi le risorse umane della Camera ammontano in totale a n.2 unità dirigenziali, tra cui il Segretario Generale, e n. 89 unità del comparto non dirigenziale, compreso un Funzionario direttivo in assegnazione temporanea.

Per tale ragione le responsabilità organizzative dell'Ente sono concentrate e ricadono sul Segretario Generale.

Indirizzo politico



2.2 COSA FACCIAMO

La Camera di Commercio di Palermo è l'interlocutrice delle oltre 90.000 imprese che producono, trasportano o scambiano beni e servizi e delle categorie economiche che le rappresentano, ma è anche un'istituzione al servizio dei cittadini/consumatori, attiva accanto agli enti locali per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio palermitano.

La Camera di Commercio di Palermo svolge prevalentemente le seguenti attività:

- amministrative: tenuta di albi, elenchi, ruoli, nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa;
- promozione e informazione economica: sostegno alle imprese, promozione dello sviluppo economico e monitoraggio, studio e analisi dei dati sull'economia locale;
- regolazione del mercato: composizione delle controversie derivanti dalle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e cittadini.

Elenco dei servizi

❖ Fondo Di Perequazione	❖ Imprenditoria Femminile	❖ Osservatorio Economico
❖ Carta Nazionale Dei Servizi	❖ Firma Digitale	❖ Albi
❖ Registro Esercenti e commercio REC	❖ Registro speciale degli esercenti l'attività di ottico	❖ Sportello Legalita'
		❖ Licenze E Pareri
		❖ EVENTI
❖ Attivita' Regolamentate	❖ Soppressi albi e ruoli (agenti di commercio, mediatori, mediatori	❖ Ruoli
❖ Elenchi		❖ Registro Delle Imprese

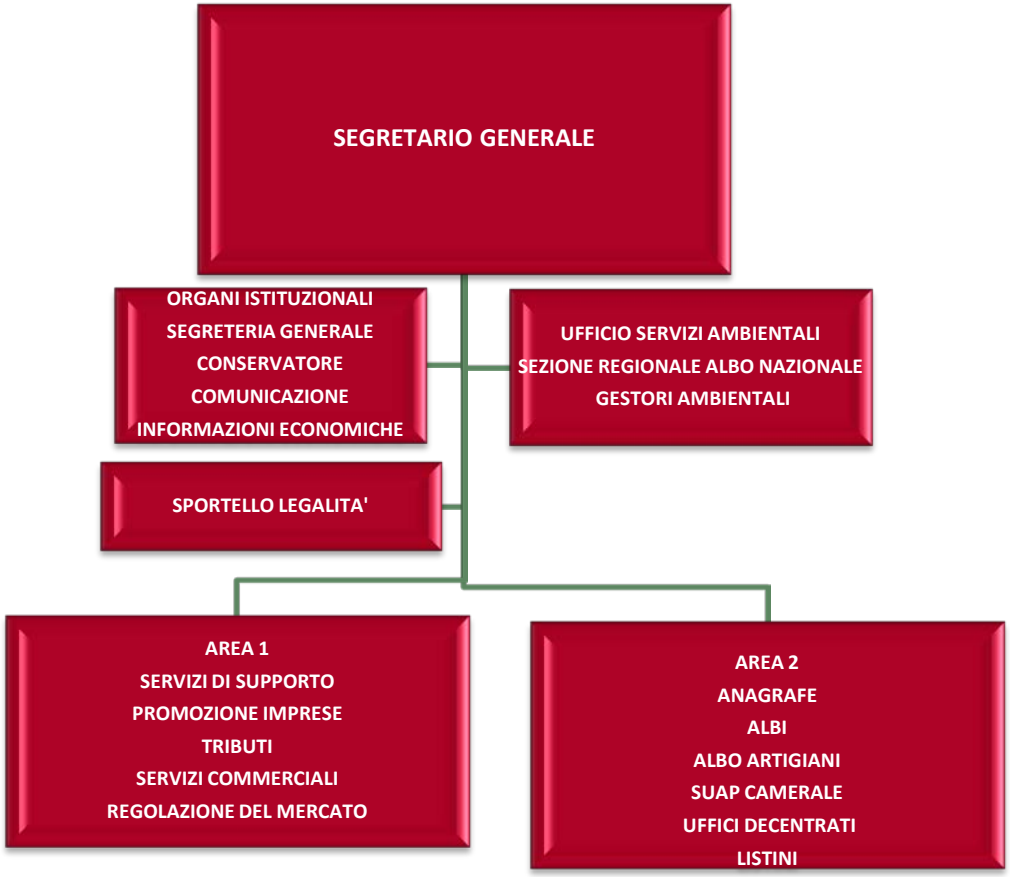
❖ Telemaco Pay	marittimi, spedizionieri)	❖ Regolazione Del Mercato
❖ Cittadini Extracomunitari	❖ Diritto Annuale	❖ Registro Protesti
❖ Distributori Carburanti	❖ Marchi E Brevetti	❖ Internazionalizzazione
❖ Ambiente	❖ Sanzioni Amministrative	❖ Ufficio Studi
❖ Commercio Estero		❖ Statistica

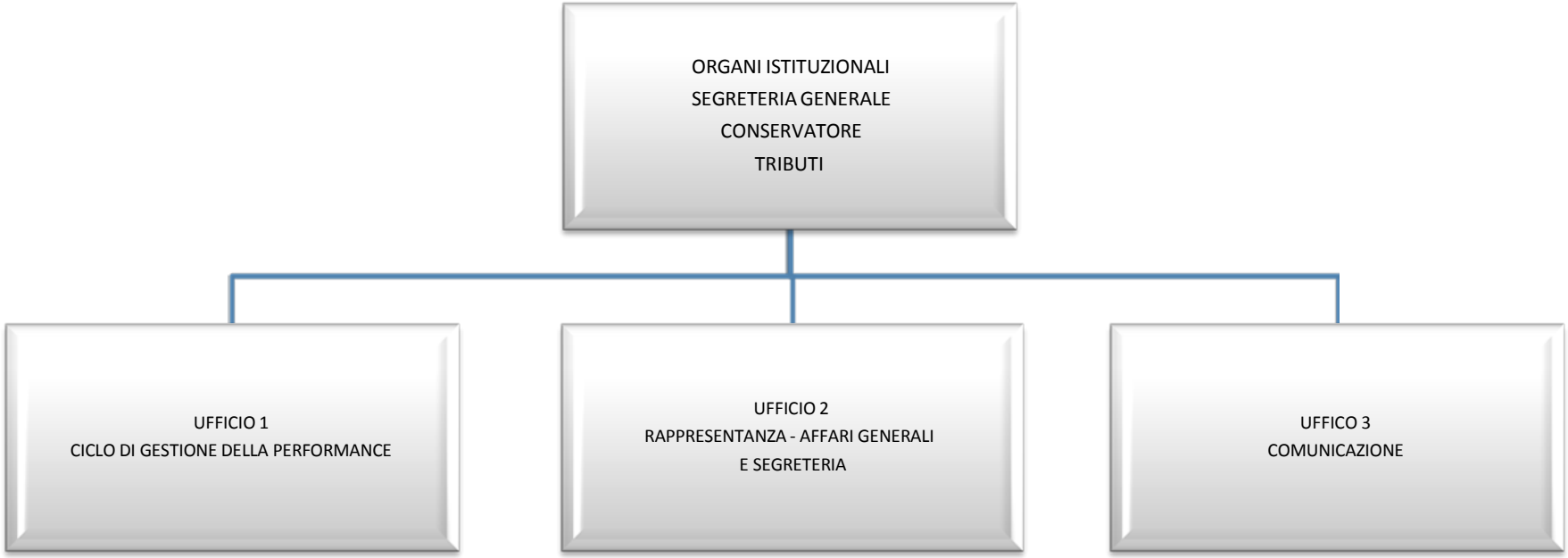
Il Segretario Generale ed il Vice Segretario Generale sono anche responsabili delle Aree in cui si articola la struttura Camerale:

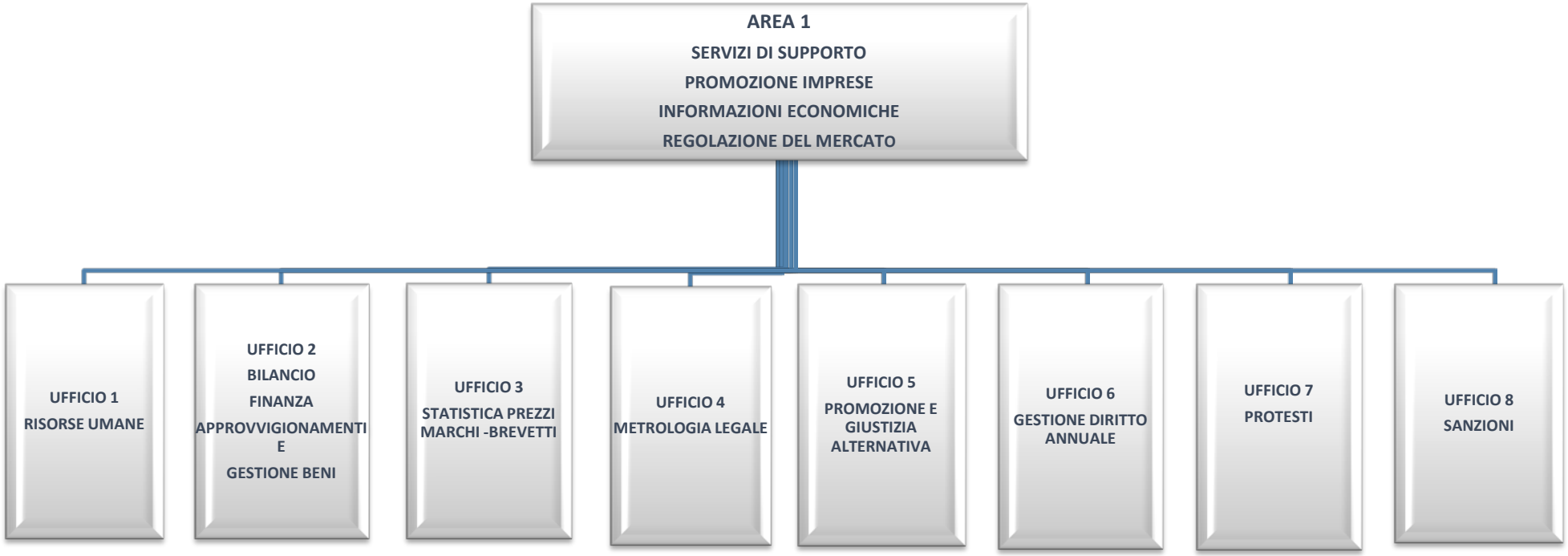
- Area 1 - Organi istituzionali e Segreteria generale; – Servizi Di Supporto- Promozione Imprese-Tributi-Servizi Commerciali-Regolazione Del Mercato
- Area 2 – Anagrafe-Albi-Albo Artigiani -Suap Camerale - Uffici Decentrati-Listini

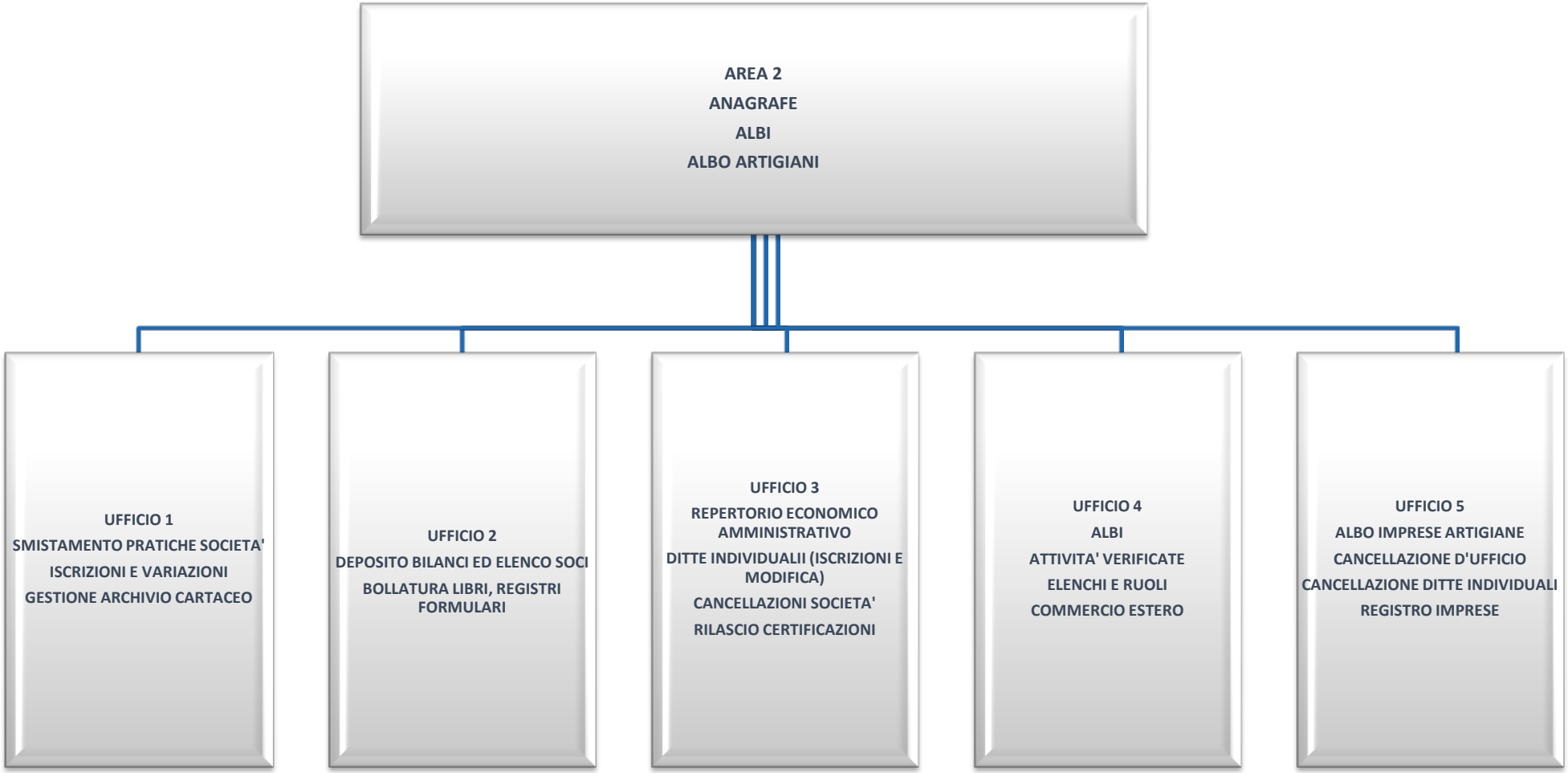
Le Aree a regime sono organizzate in strutture di dimensioni intermedie dette Servizi ed in Uffici.

Indirizzo amministrativo




ORGANI ISTITUZIONALI
SEGRETERIA GENERALE
CONSERVATORE
TRIBUTI
UFFICIO 1
CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE
UFFICIO 2
RAPPRESENTANZA - AFFARI GENERALI
E SEGRETERIA
UFFICO 3
COMUNICAZIONE


AREA 1
SERVIZI DI SUPPORTO
PROMOZIONE IMPRESE
INFORMAZIONI ECONOMICHE
REGOLAZIONE DEL MERCATO
UFFICIO 1
RISORSE UMANE
UFFICIO 2
BILANCIO
FINANZA
APPROVVIGIONAMENTI E
GESTIONE BENI
UFFICIO 3
STATISTICA PREZZI MARCHI -BREVETTI
UFFICIO 4
METROLOGIA LEGALE
UFFICIO 5
PROMOZIONE E GIUSTIZIA ALTERNATIVA
UFFICIO 6
GESTIONE DIRITTO ANNUALE
UFFICIO 7
PROTESTI
UFFICIO 8
SANZIONI


AREA 2
ANAGRAFE
ALBI
ALBO ARTIGIANI
UFFICIO 1
SMISTAMENTO PRATICHE SOCIETA'
ISCRIZIONI E VARIAZIONI
GESTIONE ARCHIVIO CARTACEO
UFFICIO 2
DEPOSITO BILANCI ED ELENCO SOCI
BOLLATURA LIBRI, REGISTRI FORMULARI
UFFICIO 3
REPERTORIO ECONOMICO AMMINISTRATIVO
DITTE INDIVIDUALII (ISCRIZIONI E MODIFICA)
CANCELLAZIONI SOCIETA'
RILASCIO CERTIFICAZIONI
UFFICIO 4
ALBI
ATTIVITA' VERIFICATE
ELENCHI E RUOLI
COMMERCIO ESTERO
UFFICIO 5
ALBO IMPRESE ARTIGIANE
CANCELLAZIONE D'UFFICIO
CANCELLAZIONE DITTE INDIVIDUALI
REGISTRO IMPRESE

2.3 COME OPERIAMO

Al fine di elaborare strategie condivise la Camera di Commercio di Palermo opera all'interno di una rete di relazioni istituzionali che coinvolgono non solo i soggetti interni al sistema camerale, ma anche gli attori pubblici e privati che agiscono sul territorio.

distribuzione imprese per tipologia e status

valori definiti al 1° Trim. 2015						
	STATUS					
Palermo e Provincia	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	CON P.C.	SCIOGL/LIQ.	TOTALE
società di capitali	10845	12	3895	1282	2314	18348
società di persone	7599	12	2030	532	900	11073
imprese individuali	52310	33	3782	810	0	56935
cooperative	2518	7	1801	147	865	5338
consorzi	140	0	160	8	369	677
altre forme	1003	0	98	13	77	1191
persone fisiche	91	0	1	0	0	92
totale	74506	64	11767	2792	4525	93654

Come previsto dallo Statuto, la Camera, inoltre, per il raggiungimento dei propri scopi, "utilizza le forme organizzative più idonee, istituendo aziende speciali, società, consorzi o società consortili, o acquisendo partecipazioni in esse. La Camera di Commercio può altresì partecipare ad associazioni ed organismi per il perseguimento delle finalità assegnate dalla legge e dal presente Statuto".

Le società partecipate della Camera di Commercio di Palermo sono le seguenti:

SOCIETA'	Cap. Sociale	Val. Nom.Azioni	N° AZ.	N° Az. Cciaa	Part. Cciaa Nom.le	% proprietà	Oneri
Gesap S.p.A.	66.850.026,85	51,65	1.284.289,00	294.827,00	15.227,81	0,23	6.532.950,00
Patto territoriale PA S.c.a r.l.	10.000,00	1,00	10.000,00	3.062,90	3.062,90	0,31	0,00
InfoCamere S.c.p.a.	17.670.000,00	3,10	5.700.000,00	8.880,00	27.528,00	0,00	0,00
TecnoHolding S.c.p.a.	25.000.000,00	0,01	1.808.265.553,00	3.834.810,00	53.018,21	0,00	0,00
S.I.S. S.p.a.	3.891.065,00	1,00	3.891.065,00	117.172,00	117.172,00	0,03	0,00
Banca Popolare S.Angelo S.p.A.	8.444.471,58	2,58	3.273.051,00	134,00	345,72	0,00	0,00
Borsa Merci Telematica It.na S.c.p.a.	2.387.372,16	299,62	7.968,00	19,00	5.692,78	0,00	0,00
Marina Villa Igiea S.p.A.	2.632.000,00	0,25	10.528.000,00	8,00	2,00	0,00	0,00
IS.NA.R.T. S.c.p.a.	983.000,00	1,00	983.000,00	2.000,00	2.000,00	0,00	0,00
Sicilia Convention Bureau S.c.p.a.	119.000,00	1,00	119.000,00	8.330,00	8.330,00	0,07	0,00
Tecnoservicecamere S.c.p.a.	1.318.941,00	0,52	2.536.425,00	9.805,00	5.098,60	0,00	0,00
Ecocerved S.r.l.	2.500.000,00	1,00	2.500.000,00	15.000,00	15.000,00	0,01	0,00
Job Camere S.r.l.	600.000,00	1,00	600.000,00	561,00	561,00	0,00	0,00
IC Outsourcing S.c.r.l.	372.000,00	1,00	372.000,00	347,82	347,82	0,00	0,00
Universitas Mercatorum S.c.r.l.	348.864,29	1,00	348.864,29	2.880,00	2.880,00	0,01	0,00

IDENTITÀ

3.1 L'amministrazione in cifre

PERSONALE DI RUOLO DELLA CAMERA DI COMMERCIO PALERMO		
Segretario Generale	**1**	
Dirigenti	**1**	
Totale Dirigenti	**2**	
Funzionari	**14**	**di cui 1 in assegnazione temporanea**
Istruttori	**38**	
Collaboratori	**37**	
Totale Comparto non dirigenziale	**89**	
Totale	**91**	

Dati su imprese

valori definiti al 1° Trim. 2015						
-	**STATUS**					
Palermo e Provincia	**ATTIVE**	**SOSPESE**	**INATTIVE**	**CON P.C.**	**SCIOGL/LIQ.**	**TOTALE**
-	-	-	-	-	-	-
società di capitali	**10845**	**12**	**3895**	**1282**	**2314**	**18348**
società di persone	**7599**	**12**	**2030**	**532**	**900**	**11073**
imprese individuali	**52310**	**33**	**3782**	**810**	**0**	**56935**
cooperative	**2518**	**7**	**1801**	**147**	**865**	**5338**
consorzi	**140**	**0**	**160**	**8**	**369**	**677**
altre forme	**1003**	**0**	**98**	**13**	**77**	**1191**
persone fisiche	**91**	**0**	**1**	**0**	**0**	**92**
totale	**74506**	**64**	**11767**	**2792**	**4525**	**93654**

Dati bilancio

Previsione proventi correnti esercizio 2014	**€ 21.252.000**
Previsione proventi correnti esercizio 2015	**€ 17.690.712**

3.2 Mandato Istituzionale E Missione

Il Mandato istituzionale

La gestione patrimoniale e finanziaria delle Camera di Commercio di Palermo, risulta ancora disciplinata dal regolamento emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254 che viene applicato alle Camere di commercio siciliane, secondo le disposizioni contenute nell'art. 6 del D.P.Reg. n. 17/2010.

Iin attuazione dell'articolo 16 del citato decreto legislativo, il Ministero dell'economia e delle finanze il 27 marzo 2013 ha emanato il decreto che reca nuovi "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

Le novità introdotte con le citate norme e con quelle successivamente emanate in tema di contenimento della spesa pubblica, hanno determinato la necessità di una armonizzazione delle stesse al fine della loro corretta applicazione, specie per la specifica realtà del sistema camerale.

Il processo di revisione del D.P.R. n. 254/2005, avviato dal Ministero, è in corso di definizione, ma i tempi previsti per la sua emanazione, secondo l'affermazione dello stesso Ministero, non consentono di dare attuazione a quanto previsto dal decreto 27 marzo 2013.

Pertanto, nelle more dell'emanazione del nuovo regolamento, il Ministero ha dettato delle indicazioni al fine di consentire di assolvere gli obblighi di presentazione dei documenti di pianificazione delle nuove forme previste.

Secondo tali indicazioni, quindi, la Camera di Commercio di Palermo deve approvare il preventivo economico entro il 31 dicembre 2014 ed entro lo stesso termine approvare anche:

- il budget economico pluriennale, redatto secondo lo schema allegato al decreto 27 marzo 2013 e definito su base triennale;
- il preventivo economico, ai sensi del D.P.R. 254/2005;
- il budget economico annuale redatto secondo lo schema allegato al decreto 27 marzo 2013;
- il budget direzionale redatto secondo lo schema allegato al D.P.R.
- 254/2005;
- il prospetto delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa complessiva articolata per missioni e programmi, ai sensi del decreto 27 marzo 2013;
- il piano degli indicatori e dei risultati attesi dal bilancio, redatto ai sensi del decreto legislativo n. 91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre

2012.

Altra importante novità riguarda l'obbligo per le Camere di Commercio di approvare entro il 31 dicembre 2014 il prospetto delle previsioni di spesa complessiva secondo una aggregazione per missioni e programmi accompagnata dalla corrispondente classificazione COFOG (Classification of the functions of goverment) di secondo livello.

Le missioni individuate per le Camere di Commercio di Palermo sono le seguenti:

1. Competitività e sviluppo delle imprese, nella quale deve confluire la precedente funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" con l'esclusione della parte relativa al sostegno dell'internazionalizzazione;

2. Regolazione dei mercati, nella quale deve confluire la funzione C "Anagrafe e servizi di regolazione dei mercati;

3. Commercio internazionale ed internazionalizzazi one del sistema produttivo, nella quale deve confluire la funzione D relativa al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e alla promozione del Made inItaly;

4. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, nella quale devono confluire le funzioni A e B;

5. Fondi da ripartire, nella quale troveranno collocazione le risorse non riconducibili a specifiche missioni (Fondi da assegnare e Fondi di riserva speciali).

La Missione

Risulta evidente che la duratura gravità della crisi economica che interessa il nostro Paese ha ormai investito pesantemente l'economia strutturale del nostro territorio con ricadute di carattere socio economico sempre più evidenti nella progressiva destrutturazione del tessuto manifatturiero, nel degrado delle infrastrutture e dei servizi, negli altissimi tassi di disoccupazione, di sotto-occupazione, di forme di lavoro in nero, nella velocità del "turn over" delle micro imprese, nella difficoltà di rinvenire iniziative politico-legislative, sia nazionali che regionali, concretamente idonee a facilitare forme di ripresa.

In questo panorama, la Camera di Commercio di Palermo, già istituzionalmente vocata a svolgere, nell'interesse dell'economia territoriale che rappresenta, un ruolo di connessione tra le istituzioni pubbliche che governano il territorio e le imprese, ma anche per la sua maggiore elasticità operativa e tempestività di azione, è oggi chiamata a svolgere un ruolo più concretamente incisivo e, qualche volta, anche sostitutivo degli stessi enti locali, nel pieno adempimento del principio di sussidiarietà sistematica che impegna istituzionalmente le Camere di Commercio nei territori di competenza.

Del resto, le azioni della Camera di Commercio Palermo, possono non soltanto contribuire concretamente alla risoluzione di problematiche di volta in volta individuate, ma possono costituire un valido esempio di operatività pubblica e, anche, di "Amministrazione amica", delle quali il Paese e gli operatori economici sentono sempre più l'urgenza.

Le missioni individuate per la Camere di Commercio di Palermo sono le seguenti:

1. Competitività e sviluppo delle imprese;

2. Regolazione dei mercati;

3. Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo;

4. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche;

5. Fondi da ripartire, (Fondi da assegnare e Fondi di riserva speciali).

La Visione

La Camera di Commercio di Palermo ha il compito di erogare servizi diretti alle imprese. Le politiche dell'informazione, dell'innovazione, della valorizzazione e commercializzazione delle produzioni locali, sono state individuate quali ambiti specifici di intervento in relazione alle potenzialità e alle competenze dell' Istituto camerale. In questa direzione si pone l'attività descritta nelle pagine che seguono e che conferma la volontà dell' Ente camerale a porre in essere strumenti finalizzati a uno sviluppo nel quadro dei moderni processi di produzione e nel contesto di una competitività che si presenta sempre più incalzante.

La Camera di Commercio di Palermo offre alle imprese la possibilità di sviluppare la loro attività in Italia e nel mondo. L'obiettivo dei servizi offerti è sempre quello di dialogare con le imprese e con le organizzazioni imprenditoriali per la crescita equilibrata dell'economia provinciale. Come pubblica amministrazione delle imprese rodigine svolge con criteri manageriali ed avvalendosi di strumenti tecnologici d'avanguardia:

- attività promozionali e di qualificazione del sistema economico (contributi e servizi di orientamento);
- servizi di regolazione del mercato;
- analisi e studi economici;
- servizi di certificazione e di pubblicità delle informazioni relative al sistema delle imprese;
- attività di sviluppo delle infrastrutture territoriali.

La Camera di Commercio di Palermo è quindi sia la "casa delle imprese" sia l'istituzione dedicata a garantire in ambito provinciale la tutela del mercato e della fede pubblica e cioè il corretto e trasparente svolgersi delle transazioni commerciali a tutela delle imprese, dei consumatori e dei lavoratori.

3.3 Albero della performance

Albero della Performance 2015

Area Strategica

GOVERNANCE

Obiettivo Strategico

CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Indicatori

Realizzazione e monitoraggio del ciclo di gestione della performance

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80
Target 2016	>= 85
Target 2017	>= 90

Programma

Pianificazione, programmazione, Monitoraggio e Controllo

Obiettivo Operativo

Attività gestite dal personale addetto

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo Ciclo di gestione della Performance

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80

Azione

Redazione Programma Pluriennale

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione RPP

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione Preventivo Economico

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione Budget Direzionale

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione Piano della Performance

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione Relazione al Bilancio

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Redazione Relazione sulla Performance

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

RAPPRESENTANZA

Indicatori

Grado di rappresentanza

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80
Target 2016	>= 85
Target 2017	>= 90

Programma

Rppresentanza, Affari Generali e Segreteria

Obiettivo Operativo

Pubblicazioni

Indicatori

Tempi medi di pubblicazione delle delibere di Giunta e Consiglio

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 15

Azione

Gestione Pubblicazioni di delibere di Giunta e Consiglio

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Gestione partecipazioni

Indicatori

Azione

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione delle partecipazioni strategiche in termini di valore di partecipazioni possedute
Peso 33,34 %
Stato —
Target 2015 >= 10

Valore medio delle partecipazioni strategiche possedute
Peso 33,33 %
Stato —
Target 2015 >= 917.729,40

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione delle partecipazioni strategiche in termini di numero di partecipazioni possedute
Peso 33,33 %
Stato —
Target 2015 >= 9.769.114,45

Gestione Partecipazioni Strategiche

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Lavori in partnership

Indicatori

Numero medio di lavori in partnership generali nell'anno
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 1

Azione

Gestione Lavori in Partnership

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

COMUNICAZIONE

Indicatori

Efficacia della comunicazione camerale
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80
Target 2016 >= 85
Target 2017 >= 90

Programma

Comunicazione Camerale

Obiettivo Operativo

Comunicazione Interna

Indicatori

Comunicazioni effettuate
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 —

Azione

Informare il personale

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Comunicazione Esterna

Indicatori

Comunicazioni effettuate
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 —

Azione

Informare gli Stakeholder

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Rapporto Trimestrale Economia

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 10 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Comunicazione Istituzionale

Indicatori

Comunicazioni effettuate
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 —

Azione

Pubblicazione informazioni di natura istituzionale

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Area Strategica

RISORSE UMANE

Obiettivo Strategico

GESTIONE RISORSE UMANE

Indicatori

Livello di gestione delle risorse umane
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80
Target 2016 >= 85
Target 2017 >= 90

Programma

Acquisizione e Gestione Risorse Umane

Obiettivo Operativo

Gestione contenziosi

Indicatori

Azione

Contenziosi extragiudiziali interni alla Camera di commercio inerenti l'attività lavorativa

Peso 50 %
Stato --
Target 2015 <= 0 %

Contenziosi giudiziali interni alla Camera di commercio inerenti l'attività lavorativa

Peso 50 %
Stato --
Target 2015 <= 0 %

Contenziosi Giudiziali

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80 %

Contenziosi Extragiudiziali

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80 %

Gestione Amministrativa Risorse Umane

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione economica e previdenziale delle risorse umane

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 1.500

Azione

Evasione pratiche economiche e previdenziali del Personale

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80 %

GESTIONE BENI E APPROVIGGIONAMENTO

Indicatori

Efficienza e tempestività negli approvvigionamenti

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80
Target 2016 >= 85
Target 2017 >= 90

Programma

Fornitura Beni e Servizi e Gestione Beni Materiali ed Immateriali

Obiettivo Operativo

Fornitura di Beni e Servizi

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80 %

Azione

Evasione Richieste di Acquisizione

Indicatori

Tempi medi di evasione delle richieste di acquisizione di beni e servizi in economia

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 <= 2

Realizzazione Indagini di Mercato

Indicatori

Livello di realizzazione di indagini di mercato per l'acquisizione di beni e servizi

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 5

Realizzazione processo di Fornitura

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di fornitura di beni e servizi

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 35

Gestione Beni Materiali ed Immateriali

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione dei beni materiali e immateriali

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80

BILANCIO E FINANZA

Indicatori

Miglioramento riscossione D.A. e contabilità

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 >= 80
Target 2016 >= 85
Target 2017 >= 90

Programma

Gestione Diritto Annuale e Contabilità e liquidità

Obiettivo Operativo

Bilancio

Indicatori

Interventi economici e nuovi investimenti per imprese attive

Peso 33,34 %
Stato --
Target 2015 >= 100

Cash Flow

Peso 33,33 %
Stato --
Target 2015 <= 40 %

Azione

Pagamento Fatture Passive

Indicatori

Tempo medio di pagamento delle fatture passive

Peso 100 %
Stato --
Target 2015 <= 30

Efficienza Operativa
Peso 33,33 %
Stato —
Target 2015 <= 70

Scritture Contabili

Indicatori

Grado di rispetto dello standard di 30 giorni per il pagamento delle fatture passive
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Interventi Economici

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo di gestione delle scritture contabili
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 5.000

Diritto Annuale

Indicatori

Grado di realizzazione
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80 %

Azione

Apertura al Pubblico Sportello

Indicatori

Livello di apertura al pubblico dello sportello Diritto Annuale
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 15

Individuazione Inadempienti

Indicatori

Grado di errore nell'individuazione degli inadempienti (iscrizione diretta a ruolo)
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 <= 4,1 %

Incasso Diritto Annuale

Indicatori

Percentuale di incasso del Diritto Annuale alla scadenza
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 70 %

Area Strategica

REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO

Obiettivo Strategico

REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO

Indicatori

Grado efficienza uffici
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80
Target 2016 >= 85
Target 2017 >= 90

Programma

Efficienza uffici

Obiettivo Operativo

Protesti

Indicatori

Grado efficienza uffici
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 80

Azione

Evasione Pratiche

Indicatori

Rispetto dei termini di legge per l'evasione delle istanze per cancellazioni e annotazioni protesti
Peso 50 %
Stato —
Target 2015 >= 95 %

Tasso di evasione delle istanze di cancellazione/sospensione protesti
Peso 50 %
Stato —
Target 2015 >= 90 %

Apertura al pubblico

Indicatori

Livello di apertura al pubblico dello sportello protesti
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 13

Efficienza pagina web

Indicatori

Livello di usabilità della pagina web dell'ufficio protesti
Peso 100 %
Stato —
Target 2015 >= 2

Cancellazione e Sospensione

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della cancellazione/sospensione Protesti
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 450

Marchi e Brevetti

Indicatori

Grado efficienza uffici
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 80

Azione

Apertura al Pubblico

Indicatori

Livello di apertura al pubblico dello sportello brevetti e marchi
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 20

Efficienza pagina web

Indicatori

Livello di usabilità della pagina web dell' ufficio brevetti e marchi
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 1

Registrazione

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della registrazione di Brevetti e Marchi
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 220,5

Metrologico

Indicatori

Grado efficienza uffici
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 80

Azione

Visite metrologiche

Indicatori

Diffusione delle visite metrologiche di controllo sugli strumenti metrici della provincia
Peso 25 %
Stato ---
Target 2015 <= 15

Diffusione delle visite metrologiche di controllo sul tessuto economico provinciale
Peso 25 %
Stato ---
Target 2015 <= 5

Sviluppo temporale del numero di visite ispettive effettuate dalla Camera di commercio nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3","n-1")
Peso 25 %
Stato ---
Target 2015 >= 50 %

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione delle ispezioni e verifiche metriche
Peso 25 %
Stato ---
Target 2015 >= 180

Arbitrato Mediazione e Conciliazione

Indicatori

Grado efficienza uffici
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 80

Azione

Apertura al Pubblico

Indicatori

Livello di apertura al pubblico dello sportello Arbitrato e Mediazione
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 15

Efficienza Pagina web

Indicatori

Livello di usabilità della pagina web dell'ufficio Arbitrato e Mediazione
Peso 100 %
Stato ---
Target 2015 >= 2

Diffusione e sviluppo del servizio

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione Conciliazioni e Mediazioni
Peso 33,34 %
Stato ---
Target 2015 >= 15

Livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione
Peso 33,33 %
Stato ---
Target 2015 >= 35

Sviluppo temporale del numero di arbitrati e conciliazioni/mediazioni effettuate dalla Camera di commercio nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3"; "n-1")

Sviluppo temporale del numero di arbitrati e conciliazioni/mediazioni effettuate dalla Camera di commercio nell'anno "n" rispetto alla media del triennio ("n-3"; "n-1")

Peso	33,33 %
Stato	---
Target 2015	>= 20

Sanzioni Amministrative

Indicatori

Grado efficienza uffici

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 80

Azione

Evasione Verbali

Indicatori

Tasso di evasione dei verbali di accertamento

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 25 %

Ordinanze Sanzionatorie

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione delle ordinanze sanzionatorie

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 1.500

ANAGRAFICO CERTIFICATIVO

Indicatori

Grado di miglioramento dei servizi all'utenza

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 80
Target 2016	>= 85
Target 2017	>= 90

Programma

Tenuta e Gestione Registro Imprese ed Albi

Obiettivo Operativo

Miglioraramento Efficienza

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 80 %

Azione

Rispetto Tempi Medi Evasione Pratiche

Indicatori

Rispetto dei tempi di evasione (5 giorni) delle pratiche Registro Imprese

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 75 %

Apertura al Pubblico

Indicatori

Livello di apertura al pubblico dello sportello Registro Imprese

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 10

Efficienza Pagina web

Indicatori

Livello di usabilità della pagina web del servizio Registro Imprese

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 2

Rispetto Tempi Medi di Lavorazione Pratiche

Indicatori

Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche Registro Imprese

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	<= 5

Tasso di Sospenzione Pratiche R.I.

Indicatori

Tasso di sospensione delle pratiche Registro Imprese

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 25 %

Gestione Attività per l'iscrizione al R.I.

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione della iscrizione di attitfatti nel RI e nel REA

Peso	100 %
Stato	---
Target 2015	>= 2.500

Rilascio e Rinnovo Firma Digitale

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione del rilascio e rinnovo dispositivi firma digitale

Peso	100 %
Stato	---

Volume di attività gestito dal personale addetto alla gestione del rilascio e rinnovo dispositivi firma digitale

Target 2015 >= 2.170

Area Strategica

PROMOZIONE

Obiettivo Strategico

PROMOZIONE

Indicatori

Grado di Sviluppo dell'attività promozionale

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80
Target 2016	>= 85
Target 2017	>= 90

Programma

Promozione e informazione economica delle imprese

Obiettivo Operativo

Monitoraggio e Coinvolgimento Imprese Locali

Indicatori

Grado di realizzazione

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 80 %

Azione

Attività di Monitoraggio Economia e Mercato

Indicatori

Volume di attività gestito dal personale addetto al processo monitoraggio economia e mercato

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 10

Coinvolgimento di Imprese Locali su Iniziative di Formazione Professionale

Indicatori

Grado di coinvolgimento delle imprese, del tessuto economico locale, alle iniziative di formazione professionale

Peso	100 %
Stato	--
Target 2015	>= 10

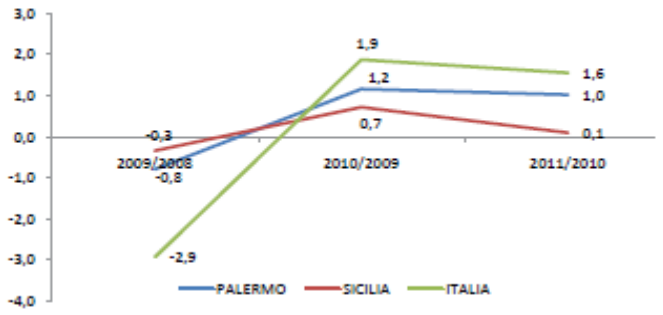
4. ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Analisi del contesto esterno

La dinamica del Pil provinciale [1]

Nel 2011 il PIL della Sicilia, se depurato dall'effetto inflazione, evidenzia un calo dell'1,3%, manifestando un andamento recessivo imputabile soprattutto alla contrazione delle costruzioni (-5% in termini reali), del manifatturiero (-2,2%), dell'agricoltura e del comparto commercio/trasporti/turismo. Solo i servizi avanzati (finanziari ed assicurativi, immobiliari, professionali, scientifici e tecnici) manifestano una variazione leggermente positiva. La recessione economica della regione è, per il secondo anno consecutivo, più severa di quella osservata in ambito nazionale. All'interno del contesto regionale, l'economia palermitana manifesta, come nel 2010, un maggiore resilienza alla crisi. Il sistema produttivo della provincia di Palermo, infatti, accusa anche esso un trend di tipo recessivo, ma meno intenso rispetto alla media regionale (+1% in termini nominali che in termini reali corrisponde ad una contrazione di circa 1,8 punti percentuali)1. L'imperturbabilità agli shock esogeni dell'economia palermitana viene riconfermata anche dalle prime stime per il 2012, in cui l'andamento del valore aggiunto prodotto in provincia di Palermo si attesta, in termini nominali, al +1,3% rispetto al 2011. Depurando tale stima dall'incremento medio dei prezzi si ottiene un risultato in linea con quello del 2011, ovvero ad una ulteriore contrazione della ricchezza realmente prodotta di circa 1,7-1,8 punti percentuali. Nel periodo 2009 – 2012, dunque, l'economia palermitana si trova in una fase di recessione permanente: quattro anni di flessione del prodotto interno che fanno perdere, in termini reali, circa 5,5 punti di crescita alla provincia.

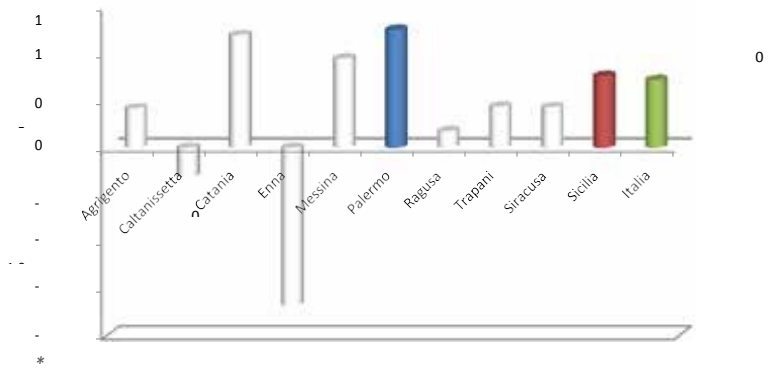
Graf. I Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Palermo, in Sicilia ed in Italia nel periodo 2009 - 2011 (in %)



Fonte: *Istituto G. Tagliacarne*

[1] **Fonte: Camera di Commercio di Palermo - Osservatorio economico 2012 della provincia di Palermo -.**

Graf. 2 Stima di andamento del valore aggiunto a prezzi correnti nelle province siciliane ed in Italia nel 2012 (in %)*



Fonte: *elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri e Istat*

L'articolazione della ricchezza prodotta[2]

Una analisi di dettaglio del valore aggiunto evidenzia i tratti principali del modello di specializzazione produttiva provinciale che, al 2011, si presenta essenzialmente di tipo terziario: i servizi concorrono, infatti, per l'85,6% alla ricchezza prodotta. Si tratta dell'incidenza più elevata fra tutte le province siciliane e superiore alla media nazionale di circa 12 punti percentuali. Il peso dei servizi risulta peraltro in aumento rispetto all'82,8% del 2008 e, considerando che gli anni dal 2009 al 2011 sono stati caratterizzati da una dura recessione, risulta chiaro che nell'ipertrofia rescente del comparto terziario palermitano, si nascondono anche molte attività marginali, a bassa o nulla redditività (specie del piccolo commercio o nei servizi tradizionali alla persona), se non addirittura "no-market" (come i servizi della Pubblica Amministrazione). Si tratta di un assetto che denota le fragilità strutturali di un'economia a basso potenziale di crescita. L'industria in senso stretto pesa per l'8,3% sul valore aggiunto totale, inferiore alla già ridotta media regionale, ed in calo rispetto al 9,7% del 2008, per lo più a causa della chiusura del principale polo industriale provinciale, ovvero lo stabilimento di Termini Imerese. Analogamente, le costruzioni pesano solo per il 4,2% sul totale della ricchezza prodotta, ovvero l'incidenza più contenuta fra tutte le province siciliane, peraltro in calo fra il 2008 ed il 2011, come conseguenza della crisi del mercato dell'edilizia. Una ulteriore analisi di interesse risulta costituita dalla ripartizione del valore aggiunto per classe dimensionale delle imprese. Il 68% della ricchezza è prodotta dalle imprese con meno di 50 addetti; si tratta di un valore superiore non solo alla media nazionale, ma anche a quella regionale. L'impresa-tipo palermitana è, dunque, una piccola/media impresa operante nei servizi alla persona e commerciali, dei servizi reali, professionali o turistici. In questo contesto di terziarizzazione, alcuni segmenti dei servizi assumono un ruolo potenzialmente importante, in termini di prospettive di sviluppo, perché si agganciano a nuove forme di fruizione del tempo libero o di espressione della domanda turistica e rientrano nel campo dell'industria della creatività e dei servizi culturali. Si tratta di un giacimento di crescita potenziale ancora in larga parte inesplorato nel Mezzogiorno, stante l'ampia presenza di giovani ad alta

[2] **Ibidem**

scolarizzazione che potrebbero trovare occupazione nell'industria creativa, o la straordinaria presenza capillare, sul territorio, di beni artistici, architettonici, storici e culturali, che possono attivare flussi turistici aggiuntivi e ad alta capacità di spesa la capacità dell'economia palermitana di generare ricchezza aggiuntiva nell'industria culturale si attesta al 3% del valore aggiunto provinciale (2010), incidenza che si rivela inferiore al dato nazionale (4,9%), denotando significative opportunità di sviluppo. Palermo, come di seguito illustrato, ha una popolazione giovane, istruita e creativa, ed un grande stock di beni culturali e storici. I margini per far crescere tale settore e creare posti di lavoro sono ancora molto significativi. L'economia palermitana è caratterizzata, inoltre, da un settore del commercio, storicamente favorito dalla presenza di un'area urbana di grandi dimensioni. Se la Sicilia assorbe il 5% del valore aggiunto del commercio di tutto il Paese, circa un quarto di tale incidenza è generato in provincia di Palermo. Tuttavia, a Palermo l'incidenza del valore aggiunto commerciale su quello totale risulta non particolarmente consistente. Assorbendo poco più dell'8% del valore aggiunto provinciale (a fronte di una media nazionale del 10,2%), il settore commerciale palermitano si colloca al 95-mo posto, su 107 province, per incidenza sul valore aggiunto totale. Certamente il settore ha anche risentito di una dura ristrutturazione, iniziata in realtà prima dell'attuale crisi, ed ovviamente rafforzatasi con la recessione, che ha ridotto lo spazio di mercato di molte imprese, conducendo a numerose chiusure di esercizi marginali. L'artigianato rappresenta, con opportune politiche di valorizzazione, un settore potenzialmente di grande interesse per lo sviluppo locale. Esso assorbe il 20,2% del totale del valore aggiunto artigiano regionale, ma le sue potenzialità sono ancora largamente sottoutilizzate, stante l'attrattività turistica complessiva del territorio. A tal proposito, si evidenzia come l'incidenza sul valore aggiunto provinciale risulti pari all'8%, a fronte del 12,7% nazionale (102-ma fra le province italiane ed ultima fra quelle siciliane).

La ricchezza delle famiglie[3]

La ricchezza delle famiglie palermitane e la sua dinamica possono essere colte approfonditamente solo attraverso una preliminare analisi dei principali trend demografici provinciali. Palermo ha una popolazione di 1,24 milioni di abitanti, che però nel 2011 marca una battuta di arresto (-0,5%) rispetto al costante trend di crescita degli ultimi anni. Si tratta di una popolazione relativamente giovane: la classe di età fino ai 14 anni è infatti pari al 15,4% del totale, il valore più alto in Sicilia dopo le province di Caltanissetta e Catania. Anche la popolazione in età lavorativa si mostra superiore rispetto alla media regionale.

Tutto ciò ha evidenti riflessi sugli indicatori di struttura demografica: l'indice di dipendenza degli anziani rispetto alla popolazione in età lavorativa è di circa 4,7 punti inferiore alla media nazionale, mentre di contro l'indice di dipendenza giovanile è molto alto (23,1% contro il 21,5% italiano). Nell'insieme, il "carico" della popolazione inattiva (con meno di 15 anni o con più di 65 anni) su quella in età da lavoro è moderato, risultando di 3 punti inferiore al dato nazionale. Ciò

[3] **Ibidem**

potrebbe tradursi in un minor onere economico delle famiglie per il mantenimento dei loro componenti inattivi e, quindi in un sollievo economico complessivo (ovviamente a parità di altri fattori, primo fra i quali il livello di reddito medio familiare).

Anche l'indice di struttura, che misura l'età media della popolazione in età da lavoro, segnala come la popolazione attiva provinciale sia piuttosto giovane, con un'alta incidenza della classe fra i 15 ed i 39 anni di età. Tale aspetto si traduce un vantaggio potenziale per l'economia provinciale, poiché segnala che vi è un'alta incidenza di popolazione giovane, ad alta produttività e creatività nel bacino complessivo di forza- lavoro. Tale vantaggio è però in larga misura depauperato dall'elevata disoccupazione (specie giovanile) e dall'alto tasso di inattività (cfr. capitolo sul mercato del lavoro).

Per il resto, la popolazione palermitana, stante la grande importanza assunta dal capoluogo e dal suo hinterland costiero, costituito spesso da centri di media dimensioni, è prevalentemente urbana: solo il 28,4% della popolazione provinciale vive in centri con meno di 20.000 abitanti, essenzialmente nella fascia più interna del territorio. La forte polarizzazione urbana della popolazione provinciale si traduce in un indice di densità tipico delle aree urbane, ovvero molto elevato: 249 abitanti/kmq, a fronte dei 197,2 della media nazionale. Si tratta di un dato aggregato che è la risultante di una fortissima concentrazione di popolazione nella fascia costiera ed attorno alla città capoluogo e di indici di densità piuttosto bassi nell'area interna della provincia.

Tab. 1 Crescita demografica in provincia di Palermo e in Sicilia (2006 – 2011; valori per 1000 abitanti in %)

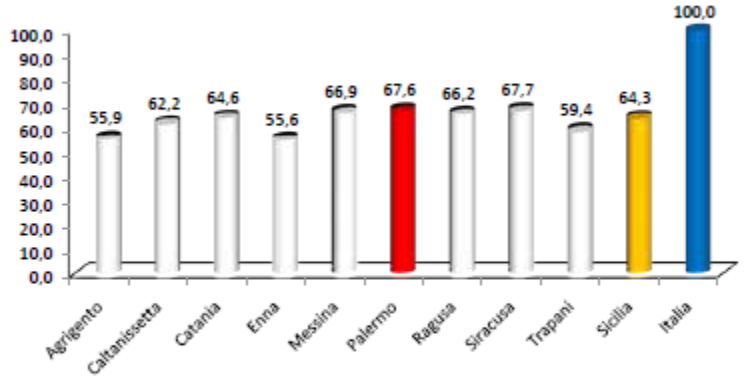
	2007	2008	2009	2010	2011
Agrigento	0,7	-1,0	-1,1	-1,3	-1,6
Caltanissetta	-1,3	-1,0	-0,9	-1,2	0,5
Catania	4,6	2,8	2,5	2,2	-1,0
Enna	0,3	-1,2	-2,9	-3,0	0,6
Messina	0,3	0,9	-1,2	-0,1	-0,6
Palermo	**1,7**	**1,0**	**1,1**	**2,8**	**-0,5**
Ragusa	8,0	6,8	7,0	7,6	-3,5
Siracusa	4,5	5,2	1,3	2,3	-1,1
Trapani	2,8	-0,1	0,8	0,8	-1,5
Sicilia	2,5	1,6	1,0	1,6	-1,0

Fonte: *Istituto G. Tagliacarne su dati Istat*

Nonostante il calo di popolazione registrato nel 2011, il Pil pro capite palermitano, indicatore di sintesi che approssima, sia pur in modo generale, il livello di tenore di vita medio, diminuisce rispetto al livello del 2010, e si attesta al 67,6% della media nazionale. Il reddito disponibile delle famiglie, ovvero il reddito effettivamente a disposizione per i consumi, dopo il prelievo fiscale, cresce dello 0,8% fra il 2008 ed il 2010. Si tratta di una crescita più rapida rispetto a quella della media regionale (+0,6%) ed in controtendenza rispetto alla riduzione registrata a livello nazionale (-2,8%); per effetto di tali dinamiche, il reddito disponibile pro capite in provincia di Palermo si rivela pari all'83% del valore medio nazionale. Ad ogni modo, l'incremento osservato a Palermo è largamente inferiore a quello dell'inflazione sul medesimo periodo, con conseguente perdita di potere di acquisto reale delle famiglie palermitane nel

biennio analizzato. Tra il 2007 ed il 2010 il patrimonio delle famiglie cresce dell'1,6%, in linea con il dato nazionale; tuttavia, il relativo valore pro capite è pari a poco più del 76% della media italiana. La composizione interna di detto patrimonio è caratterizzata da scelte familiari di tipo prudenziale che hanno comportato investimenti essenzialmente immobiliari, ovvero nelle attività meno rischiose e volatili. Il patrimonio immobiliare rappresenta infatti il 77,8% del patrimonio totale della famiglia media palermitana, a fronte del 63,2% nazionale, mentre il patrimonio investito nelle attività più rischiose, cioè in titoli finanziari, è pari ad appena il 6,8% del totale. L'approccio prudenziale nelle scelte di investimento delle famiglie ha sicuramente messo al riparo i risparmi dei palermitani dalla forte volatilità dei mercati finanziari che ha caratterizzato una lunga fase dell'attuale crisi; d'altra parte il rallentamento del mercato immobiliare ha avuto una influenza non sempre positiva sul valore dei beni immobili detenuti.

Graf. 5 Stima del valore aggiunto pro capite a prezzi correnti nelle province siciliane ed in Italia (2011; in numero indice; Italia = 100)*



*Valori provvisori

Fonte: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*

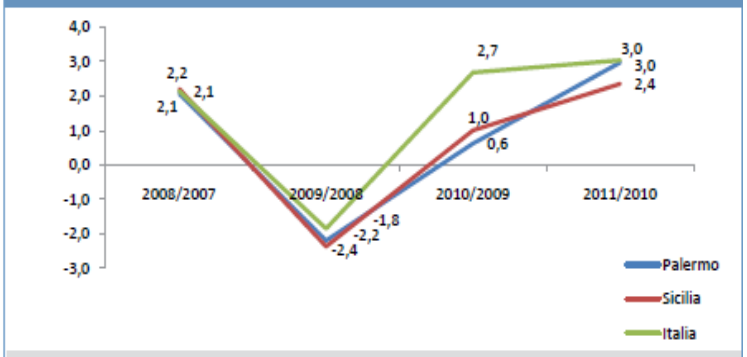
I consumi interni[4]

Nel 2011, i consumi interni delle famiglie palermitane sono ovviamente frenati da una crescita nominale della ricchezza complessiva lorda che, come si è visto, si rivela ampiamente al di sotto dell'inflazione. Nonostante ciò, anche in virtù di un incremento dell'esposizione debitoria, la spesa per consumi, nel 2011, cresce del 3% sul 2010, in linea con la dinamica nazionale. In linea generale, coerentemente con l'osservata resilienza del ciclo economico di Palermo rispetto al resto della Sicilia, ma soprattutto grazie alla dotazione patrimoniale familiare, il trend dei consumi provinciali tende ad essere migliore della media regionale3. In altri termini, atteso che il reddito disponibile medio è contenuto, inferiore a quello regionale e nazionale, le famiglie palermitane "conservano" un trend di consumi meno declinante rispetto a quello siciliano essenzialmente perché "consumano" più rapidamente quote di patrimonio accumulato in passato. Il modello di sostegno dei consumi, è quindi sempre più squilibrato, in quanto basato sempre più sul debito, o sull'erosione dei risparmi patrimoniali,

[4] **Ibidem**

piuttosto che sul flusso di reddito. Tra l'altro, il modello di consumi sta anche cambiando per effetto della crisi, in direzione di un modello più "povero", basato cioè sui consumi indispensabili e sulla compressione di quelli più voluttuari. I consumi alimentari, infatti, passano dal 20% al 21,1% della spesa fra il 2007 ed il 2011. La spesa per consumi alimentari cresce, peraltro, molto rapidamente: +8,4% fra il 2007 ed il 2011, a fronte di un incremento del 2,8% della spesa complessiva. Il modello di consumi palermitano, più evoluto e sofisticato rispetto a quello regionale, tende quindi progressivamente a convergere verso le caratteristiche delle province più povere dell'isola. Una ulteriore testimonianza dell'impoverimento del modello di consumo locale è riscontrabile nel fatto che, posta pari a 100 la spesa pro capite media nazionale in consumi alimentari, a Palermo raggiunge il valore di 103,5, mentre la spesa pro capite in acquisto di mobili, elettrodomestici e mezzi di trasporto a Palermo si attesta ad appena l'82,4% della media nazionale. Inoltre, tale voce di spesa diminuisce in maniera piuttosto drastica fra il 2007 ed il 2011 (-6,3%) come riflesso del tentativo delle famiglie, alle prese con vincoli di bilancio crescenti, di dilazionare acquisti in costosi beni durevoli.

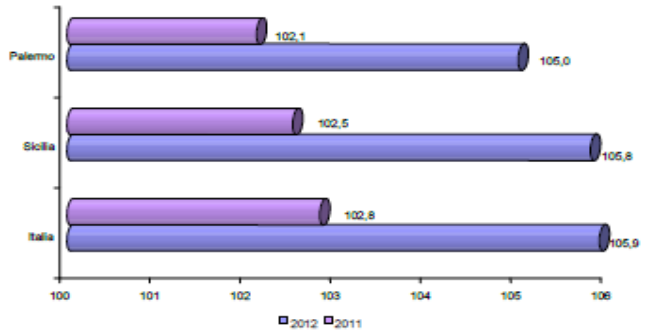
Graf. 6 Andamento dei consumi delle famiglie in provincia di Palermo, in Sicilia ed in Italia (2008/2011; in %)



Fonte: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*

nonostante la recessione ed il calo della domanda, l'inflazione continua a crescere, alimentata dall'aumento dei costi (energetici e delle utilities soprattutto) cosicché, fra il 2011 ed il 2012, l'indice provinciale dei prezzi al consumo, pur restando inferiore alla media regionale e nazionale, cresce di quasi tre punti percentuali, alimentato dall'incremento di voci quali i prezzi di abitazioni, elettricità, acqua e combustibili, dei trasporti (che risentono anch'essi dell'incremento del prezzo dei combustibili), delle bevande alcooliche e tabacchi (che risentono dell'incremento delle accise), dei servizi ricettivi e di ristorazione.

Graf. 8 Andamento dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella provincia di Palermo, in Sicilia ed in Italia (2012-2011; numeri indice base 2010=100)



Fonte: *elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat*

Le tendenze occupazionali nel periodo di crisi[5]

Già dal 2008, infatti, il mercato del lavoro ha segnato un peggioramento, riscontrabile nell'incremento della disoccupazione, dopo nove anni di continui decrementi. Tale considerazione emerge sia esaminando il dato nazionale che quello relativo alla Sicilia e alla provincia di Palermo. L'indicatore dell'occupazione, tra il 2008 ed il 2012, a livello nazionale ha fatto registrare una flessione del -2,2%. All'interno di tale arco temporale, solo tra il 2008 ed il 2009 l'occupazione è cresciuta di 0,4 punti percentuali; in tutti gli altri periodi il tasso di variazione di tale variabile è rimasto in area negativa. L'indebolimento della domanda di lavoro si è accentuato tra il 2008-2009, periodo in cui si è registrata una variazione su base annua dell'occupazione pari a -1,6%. A livello regionale la domanda di lavoro, tra il 2008 e il 2012, è scesa del -5,9%. Nell'intero periodo considerato la regione Sicilia ha sempre visto decrescere il numero di occupati, con punte di flesso tra il 2011 e il 2012, periodo in cui l'occupazione ha rivelato una variazione del -2,7% su base annua.

Nella provincia di Palermo, tra il 2008 e il 2012, la domanda di lavoro è scesa di 7,2 punti percentuali. Nel medesimo periodo, solo Caltanissetta, Enna e Siracusa hanno fatto registrare flessioni dell'occupazione maggiori rispetto a quelle registrate nel Capoluogo siciliano (rispettivamente: -7,5%, -7,7%, -7,9%). A Palermo la flessione massima dell'occupazione è stata registrata tra il 2009-2010 ed è stata pari a -3,5%.

La stessa fragilità registrata dal lato degli occupati emerge anche sul versante dell'andamento dei disoccupati. A livello nazionale fra il 2008 ed il 2012, il numero di senza lavoro è cresciuto del 53,6%; è importante sottolineare come solo tra il 2011 e il 2012 su base annua la disoccupazione abbia registrato un incremento di 30,2 punti percentuali.

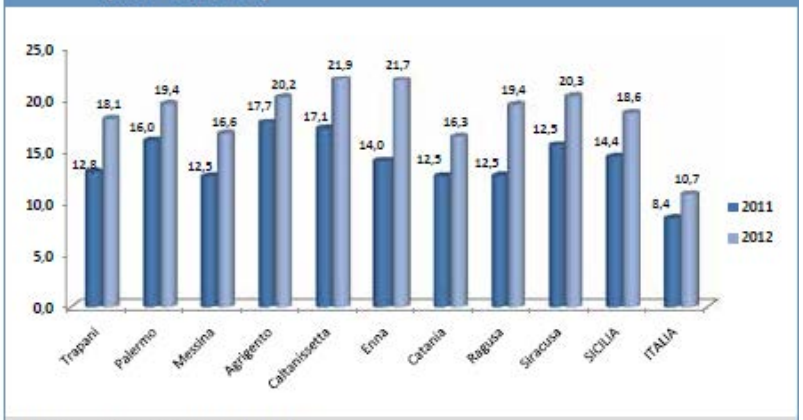
Analizzando la serie storica del tasso di disoccupazione (1997- 2012) emerge come, nell'intero periodo considerato, l'incremento più sensibile dell'indicatore sia quello registrato nel 2012. A livello regionale, tra il 2008 e il 2012, la disoccupazione è cresciuta di 34,4 punti percentuali, con un picco di

[5] **Ibidem**

senza lavoro registrato proprio tra il 2011 ed il 2012 (+32,6% rispetto all'anno precedente). Analizzando i dati relativi alla sola provincia di Palermo emerge coma la variazione della disoccupazione tra il 2008 ed il 2012 sia stata pari a +13,2%. Risulta opportuno sottolineare come tra il 2010 e il 2011 il numero di senza lavoro è sceso di 18,8 punti percentuali, tra il 2011 ed il 2012 l'andamento di tale indicatore si è invertito, facendo registrare una variazione del +25,1%. La forza lavoro (insieme di persone che svolgono un'attività lavorativa più coloro che sono in cerca di occupazione) in Italia, tra il 2008 ed il 2012, è cresciuta di 2,2 punti percentuali. L'andamento di tale indicatore, nell'intervallo temporale preso in esame, è stato sempre positivo con eccezione del periodo tra il 2008 ed il 2009, in cui è stata registrata una flessione su base annua pari al -0,5%. Per ciò che concerne la Sicilia, la forza lavoro tra il 2008 e il 2012 ha fatto registrare una variazione pari a -0,2%. All'interno del periodo esaminato, tale indicatore ha rivelato un andamento costantemente negativo, con eccezione del periodo tra il 2011 e il 2012 in cui è cresciuto di 2,4 punti percentuali. Un andamento simile è stato registrato anche nella provincia di Palermo, seppur con tassi di variazione diversi. Nel Capoluogo siciliano, infatti, tra il 2008 ed il 2012 la forza lavoro è scesa di 4,3 punti percentuali. Nel biennio tra il 2009 ed il 2011 si è registrata la massima flessione di tale indicatore pari a -7,5%. Una tale variazione negativa non è stata accompagnata da una medesima variazione demografica, infatti, nella provincia di Palermo nel biennio esaminato la popolazione ha fatto registrare un incremento. Analizzando congiuntamente l'andamento della forza lavoro ed il tasso di disoccupazione emerge come nei periodi in cui decresce la forza lavoro si assiste anche ad una diminuzione del tasso di disoccupazione. In provincia di Palermo, nel biennio in cui si è registrato il maggior decremento della forza lavoro (2009-2011), si è registrata altresì una diminuzione del tasso di disoccupazione pari a 17,6 punti percentuali. Tra il 2011 ed il 2012 si assiste, al contrario, ad un incremento della forza lavoro di 2,3 punti percentuali ed ad un incremento della disoccupazione del 25,1%. Se ne deduce che il decremento della disoccupazione registrato nel Capoluogo siciliano, in alcuni periodi, è dovuto alla sola uscita di lavoratori dalla forza lavoro e non ad un effettivo incremento dell'occupazione, il passaggio degli inoccupati dalla forza lavoro alla classe degli inattivi. Esistono almeno due motivazioni che possono fornire una spiegazione a tale fenomeno; in primo luogo è opportuno sottolineare come la disoccupazione palermitana sia un fenomeno largamente strutturale; in altri termini, per gli espulsi dal mercato del lavoro risulta molto difficile trovare una nuova occupazione. L'arco temporale, troppo spesso non breve, che intercorre tra un occupazione e l'altra scoraggia i soggetti che escono dal mercato del lavoro, diventando inattivi. Il rapporto ISTAT "Noi Italia 2013" mostra come, nel 2011, più della metà dei disoccupati in Sicilia (55,7%) siano in tale condizione da più di un anno. Un'altra ragione è data dalla diminuzione della forza lavoro a favore del lavoro irregolare. La forte diffusione del sommerso fa decrescere la forza lavoro in favore degli inattivi. Dal medesimo rapporto emerge come in Sicilia, nel 2011, il lavoro irregolare abbia toccato il 20,7% del totale delle unità di lavoro. In tale contesto, il tasso di inattività femminile nella provincia di Palermo (64,8%) è di oltre 25 punti percentuali maggiore rispetto a quello degli uomini (35,5%). Tale risultato è la conseguenza di condizioni di pari opportunità particolarmente critiche e maschera una crescente espansione dell'area del lavoro sommerso che, di fatto, marginalizza l'intero sistema produttivo rispetto a eventuali percorsi di internazionalizzazione e convergenza economica. Come

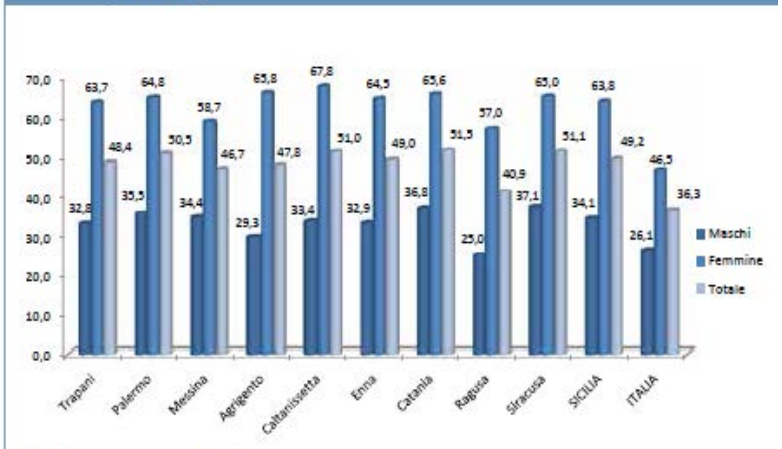
risultato di tali dinamiche, il tasso di occupazione registrato a Palermo nel 2012 si attesta al 39,8%, in calo di -0,5 punti rispetto al 2011 e di -3,3 punti rispetto al 2008. Tale tasso si colloca al di sotto sia della media nazionale (56,8%) sia della media della regionale (41,2%). Si tratta del terzo peggior dato di occupazione tra tutte le provincie della regione Sicilia, migliore solo di quello registrato nelle provincie di Caltanissetta e Siracusa. Il tasso di disoccupazione della provincia, in ragione delle 80,6 mila persone in cerca di lavoro ha raggiunto il 19,4% nel 2012, in crescita di circa 3,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tra i capoluoghi di regione, solo Napoli rivela un tasso di disoccupazione più elevato nel 2012 (22,6%).

Graf. 1 Tasso di disoccupazione (15-64) nelle province siciliane ed in Italia (2011 - 2012; in %)



Fonte: *Istituto Tagliacarne su dati Istat*

Graf. 2 Tasso di inattività maschile e femminile nelle province siciliane ed in Italia (2012; in %)



Fonte: *Istituto Tagliacarne su dati Istat*

<u>Le dinamiche delle imprese nel primo trimestre 2013</u>[6]

Nel primo trimestre 2013 si riduce la numerosità del sistema produttivo palermitano rispetto al consuntivo 2012. In

particolare, le imprese (unità locali) attive della provincia si riducono in tre mesi dello 0,9%. A

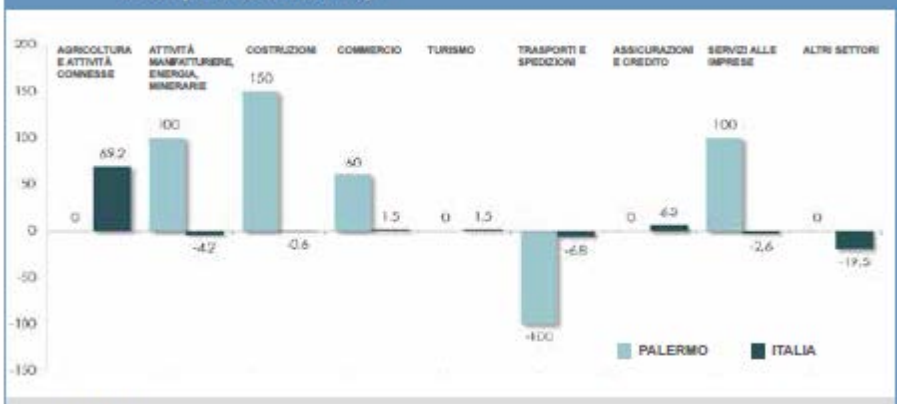
[6] **Ibidem**

livello settoriale, si riducono le imprese attive nei settori dell'agricoltura (-1,9%), nel manifatturiero (-1,1%), nelle utilities (-0,7%) e nelle costruzioni (-1,9%). Inoltre, si sottolineano riduzioni nel commercio (-1%), nei trasporti (-0,6%), nei servizi di informazione e comunicazione (-0,4%), nelle attività finanziarie ed assicurative (-1,1%), nelle attività professionali e tecniche (-1%), nell'istruzione (-0,8%) e negli altri servizi (-0,7%). Al contrario, si evidenziano incrementi nel numero di imprese nelle attività ricettive (+1,3%), nelle attività immobiliari (+2,8%), nei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+0,4%), nella sanità (+1,7%) e nelle attività di intrattenimento (+0,5%). Nei primi tre mesi5 del corrente anno le cessazioni d'impresa sono state in numero maggiore delle nuove iscrizioni; ne consegue che il saldo tra nuove iscritte e cessate nella provincia di Palermo risulta negativo. Rispetto allo stesso trimestre del 2012, si osserva una sensibile riduzione delle iscrizioni (Palermo -22%, Italia -1,4%). Nel caso delle società di capitali, il saldo tra iscrizioni e cessazioni rimane ampiamente positivo; in particolare, le iscrizioni crescono, rispetto al primo trimestre 2012, di quasi il 20% (anche se le cessazioni aumentano del 34%). Nel trimestre, quindi, la componente più strutturata del sistema produttivo palermitano ha continuato il proprio percorso di rafforzamento. Al contrario, le imprese individuali registrano una contrazione non modesta con le cessazioni che superano le iscrizioni di circa il 50%. Per questo tipo di imprese, inoltre, le nuove entrate diminuiscono di oltre il 30% rispetto al primo trimestre del 2012. Anche le società di persone registrano un saldo tra iscrizioni e cessazioni ampiamente negativo dovuto ad una rilevante riduzione delle iscrizioni. Rispetto al primo trimestre 2012, le iscrizioni di nuove imprese arretrano notevolmente in tutti i comparti, con picchi negativi. elevati nel caso di trasporti (-61,5%), agricoltura (-39%), costruzioni (-37%). servizi alle imprese (-35%). La distribuzione delle cessazioni è analoga a quella osservata per le iscrizioni con il commercio che registra il numero nettamente maggiore di casi (oltre il 38%). Tra gli altri comparti, l'agricoltura e le costruzioni hanno subito un numero di cessazioni piuttosto elevato. Relativamente agli approfondimenti del presente Osservatorio, nel primo trimestre 2013, le imprese avviate da giovani costituiscono ben il 44% delle nuove iscrizioni; rilevante anche il peso di quelle "femminili" (29%), mentre si rivela più contenuta l'incidenza delle nuove imprese "straniere" (11% circa). In tutte e tre queste categorie di imprese, le iscrizioni sono in diminuzione rispetto al primo trimestre 2012: di quasi il 13% nel caso delle "femminili"; del 18% circa quelle "giovanili"; addirittura del 31% per quanto riguarda le "straniere". In tutti e tre i casi si tratta di andamenti peggiori e in controtendenza rispetto ai risultati medi nazionali.

Graf. 1 Scioglimenti e liquidazioni di azienda per settore economico (variazioni I trim. 2013 rispetto a stesso periodo 2012; in %)

Fonte: *Infocamere*

Graf. 2 Fallimenti di azienda per settore economico (variazioni I trim. 2013 rispetto a stesso periodo 2012; in %)



Fonte: *Infocamere*

Le dinamiche delle imprese manifatturiere[7]

Un approfondimento sul comparto manifatturiero palermitano evidenzia andamenti settoriali molto diversificati in termini di demografia d'impresa. Il numero di unità locali alimentari cresce del 2,2% nel triennio 2009/2012, in misura superiore alla corrispondente crescita nazionale, grazie soprattutto allo dinamica del 2012 (+3,6% sul 2011).

Molto intensa è anche la crescita delle unità locali della riparazione, manutenzione ed installazione (+31,9% nel triennio, +9,3% nel 2012) che amplifica un trend regionale e nazionale. Favorevole anche la performance di incremento delle unità locali del settore delle apparecchiature elettriche e del settore delle bevande.

Si rivela, invece, consistente il calo delle unità locali del settore dei prodotti in metallo (settore importante nel comparto manifatturiero provinciale, atteso che assorbe il 15,3% delle unità locali) con una flessione del 6,6% nel triennio, oltre che nell'industria del legno (-15,4% fra il 2009 ed il 2012, a fronte del -9,2% nazionale).

Anche in altri settori meno rappresentativi, in termini di numerosità di unità locali, il calo è

[7] **Ibidem**

consistente, con punte del 33% nella farmaceutica, del 21% nella fabbricazione di mobili, del 18% nel settore delle raffinerie, del 16,7% in quello dei computer e dell'elettronica, del 14-16% negli articoli in pelle e nella metallurgia, oltre che del 19,5% nel settore degli autoveicoli e loro componenti.

Il commercio estero[8] Il calo dei consumi registrato sul mercato italiano rende le strategie di internazionalizzazione, specie sui mercati emergenti dei Paesi BRICS dove la crescita economica è ancora vivace, ancor più importanti, non soltanto per accrescere la competitività strutturale del sistema produttivo locale, ma addirittura, in una fase critica come quella attuale, per fronteggiare la contrazione dei mercati locali. La provincia di Palermo risulta molto poco internazionalizzata: nel 2010, il peso dell'export sul valore aggiunto è il secondo più basso fra tutte le province siciliane (dopo Enna) ed è pari ad appena il 7,8% della media nazionale. Nel 2011, tale propensione scende ulteriormente all'1,2%, come probabile effetto della cessazione delle esportazioni automobilistiche, e risulta pari ad appena l'8,9% della media siciliana ed al 4,5% di quella nazionale. La debole capacità di presidiare i mercati internazionali (basti pensare che Palermo rappresenta solo l'1,7% del totale dell'export regionale, pur pesando per il 26% sul valore aggiunto) è un fattore di particolare criticità dell'economia palermitana e, verosimilmente, spiega larga parte delle performance negative (in termini di occupazione, ma anche di chiusura di imprese, come osservato).

Ancora nel 2012, l'export palermitano diminuisce ulteriormente, in modo piuttosto consistente (-8,5%) in controtendenza rispetto alla crescita registrata in Sicilia (+21,3%) e su scala nazionale (+3,6%). La debole competitività estera delle imprese palermitane è quindi in ulteriore rapida erosione, isolando sempre più il sistema economico locale dagli unici mercati ancora in crescita. L'analisi per settore produttivo dell'export provinciale evidenzia come il calo osservato nel periodo considerato sia dovuto soprattutto alla drastica flessione del settore portante delle vendite sull'estero palermitane, ovvero quello degli autoveicoli e dei mezzi di trasporto (-32,5% 2012/ 2011: tra cui anche cantieristica navale) che la crescita dell'altro settore portante dell'export locale non riesce a compensare (la filiera agricola ed agroalimentare, che registra un incremento di esportazioni del 2,1% per i prodotti primari, e dell'1,3% per quelli trasformati). Risultati brillanti si registrano invece nei settori della chimica (+20,6%), dei prodotti in metallo (+29,8%) degli apparecchi elettronici (+21,7%). Ciò indica come una maggiore quota di produzione su livelli tecnologici medio/alti (il che implica maggiore R&S, maggiore trasferimento tecnologico fra ricerca pubblica ed imprese, maggior sostegno allo start up/spin off di imprese in settori innovativi, ecc.) sia una leva interessante anche per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione. Il consistente calo delle importazioni (-41,2% rispetto al 2011), inoltre, pone in evidenza la dura flessione degli acquisti di materie prime e semilavorati industriali da parte delle imprese locali ed (in parte minore, vista la "tenuta" relativa della spesa media per consumi finali a Palermo) il calo dei consumi interni. Dal punto di vista geografico, la crisi, ma anche la diversa composizione merceologica dell'export locale, spinge le imprese palermitane a riorientare le loro esportazioni. L'export sui mercati tradizionali dell'Unione Europea a 27, che assorbe ancora il 32,5% del

[8] **Ibidem**

totale, si riduce ampiamente nel periodo considerato (-17,7%), soprattutto a causa di un calo delle vendite rispetto al principale partner commerciale di Palermo, ovvero la Germania. In generale, tutti i principali partner comunitari, fanno registrare una flessione dell'export palermitano nel periodo considerato. Di converso, le imprese locali cercano nuovi sbocchi di mercato in economie emergenti, come la Turchia, gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile ed il Giappone. Nell'area dei Paesi emergenti, però, va segnalata la performance negativa delle esportazioni di Palermo in due delle più interessanti realtà, per dimensione e tasso di crescita del mercato interno, ovvero la Cina e l'India. Occorre quindi un maggiore sforzo di penetrazione su tali mercati, che a giudizio di tutti gli operatori saranno i "big players" del commercio mondiale dei prossimi anni: basti pensare che il valore dell'export provinciale destinato alla Cina assorbe appena il 2,1% del totale. Sul versante delle importazioni, il loro andamento complessivamente negativo deriva dalla flessione dell'offerta proveniente dai paesi comunitari (-47,8%), con particolare riferimento alla Francia, alla Germania ed al Regno Unito.

Tab. 2 Commercio estero della provincia di Palermo, della Sicilia ed italiano nel 2012 (valori assoluti in euro; variazione percentuale tendenziale)

	2012		2012/2011	
	Import	Export	Import	Export
Palermo	548.342.346	216.202.262	-41,2	-8,5
Sicilia	20.997.344.961	13.041.399.615	12,2	21,3
Italia	374.489.479.267	384.269.622.957	-5,7	3,6

Fonte: *elaborazione su dati Istat*

Tab.4 Commercio estero della provincia d Palermo per continente e area geografica di destinazione (2012; valori assoluti in euro; incidenza e variazioni in %)

	2012		Incidenza 2012		2012/2011	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	250.348.977	102.384.979	45,7	47,4	-57,9	-6,8
UE 27	220.964.938	70.337.232	40,3	32,5	-47,8	-17,7
Africa	26.244.274	26.483.156	4,8	12,2	-7,5	-28,3
America	17.874.888	44.804.791	3,3	20,7	-32,0	2,5
Asia	252.467.102	38.989.693	46,0	18,0	-10,4	-5,3
Oceania	1.407.105	3.539.643	0,3	1,6	-42,4	-24,9
Totale	**548.342.346**	**216.202.262**	**100,0**	**100,0**	**-41,2**	**-8,5**

Fonte: *elaborazione su dati Istat*

Il turismo[9]

Il turismo è una industria di importanza fondamentale per laprovincia in termini di ricadute di reddito e di occupazione.

Si rivela, tuttavia, una risorsa ampiamente sottoutilizzata, se si considera che l'indice di concentrazione turistica (ovvero il rapporto fra arrivi turistici e popolazione) palermitano è, al 2011, pari ad appena il 45% del dato nazionale, nonostante le notevoli attrattive di vario tipo che il territorio può offrire ai turisti, e nonostante la presenza di scali portuali ed aeroportuali internazionali, in grado di

[9] **Ibidem**

aprire Palermo al turismo mondiale. A fronte di tali evidenze, permangono problemi di attrattività complessiva che derivano soprattutto da una incidenza del turismo internazionale inferiore alla media italiana (Palermo 42,3%, Italia 45,8%). Anche l'indice di permanenza media segnala un gap significativo rispetto al resto del Paese, a causa di un numero elevato di visitatori che accedono a Palermo soltanto nella sua qualità di importante porta di ingresso alla Sicilia, per poi dirigersi verso altre province. Nonostante un elevato livello di qualità alberghiera, utile per attrarre la fascia di turisti a più alta capacità di spesa, l'offerta di Palermo ha difficoltà a radicarsi sui mercati internazionali ed a ottenere elevate permanenze medie. Peraltro, nel periodo 2009/2011 la sua industria ricettiva è investita dagli effetti della crisi economica: rispetto al 2008, gli arrivi diminuiscono del 10,4%, le presenze dell'8,6%, in controtendenza rispetto alla sostanziale stabilità dei risultati regionali ed alla crescita del turismo nazionale. Da questo punto di vista, la debole capacità di attrazione di turisti stranieri è un punto di debolezza che ha peggiorato gli effetti del ciclo economico generale sul settore ricettivo provinciale (il segmento estero della domanda turistica è stato infatti meno colpito dalla crisi rispetto a quello nazionale, per via della peculiare diminuzione dei consumi interni nel nostro Paese in questi ultimi anni). Il numero dei viaggiatori stranieri si riduce del 22% fra il 2007 ed il 2011; si tratta di un calo superiore alla media regionale che si contrappone rispetto all'incremento nazionale (+8,5%). E' dunque, nella competitività nel segmento del turismo internazionale (che richiede specifiche politiche promozionali ed accordi commerciali con i tour operator) che risiedono le difficoltà fondamentali del settore nella provincia. Inoltre, il numero di pernottamenti di stranieri si riduce in misura molto maggiore rispetto alla riduzione del numero di unità: il calo è del 42,4% nel periodo in esame. Ciò denota non solo che a Palermo arrivano meno turisti internazionali, ma che questi tendono a accorciare la loro permanenza. Naturalmente, ad un minor numero di viaggiatori stranieri ed a permanenze più brevi, corrisponde una minore spesa effettuata da tale segmento di visitatori: essa passa da 325 a 230 euro, con una riduzione del 29,2%, fra il 2007 ed il 2011, a fronte di una contrazione pari a solo l'1% su scala nazionale. Gli impatti economici e reddituali sul territorio sono dunque manifesti ed ampiamente negativi: il saldo netto della spesa del turismo internazionale sul territorio palermitano perde infatti più di 40 punti percentuali nel quadriennio.

Tab. 1 I principali indicatori turistici della provincia di Palermo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2011; valori %)

	Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)					
	30	**Palermo**	**42,3**	ITALIA	45,8
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)					
	67	**Palermo**	**3,0**	ITALIA	3,7

Fonte: *elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat*

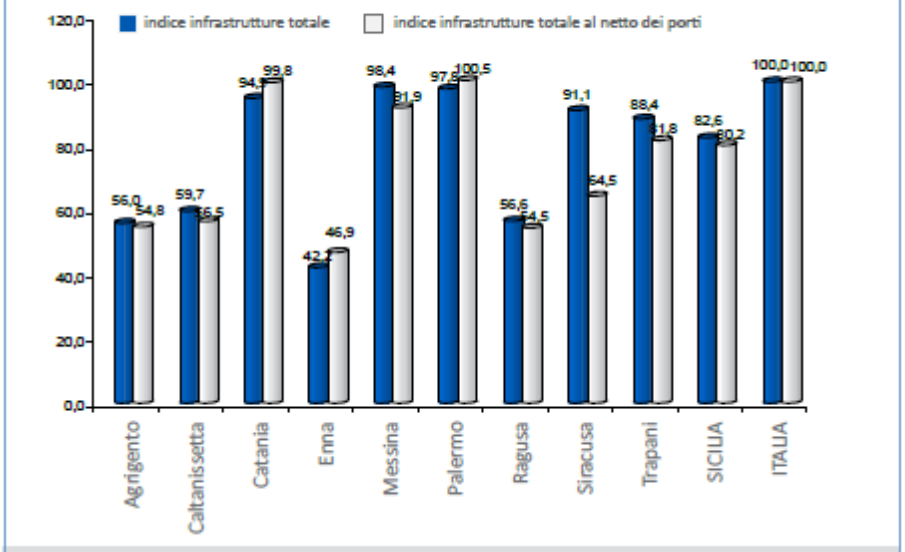
Le infrastrutture[10]

Nel 2011, Palermo conferma, sotto il profilo del suo assetto infrastrutturale, la condizione di principale snodo logistico della Sicilia, in virtù della presenza dei suoi hub (aeroporto, porti) che costituiscono spesso la principale porta di accesso alla regione. Il suo indice di dotazione infrastrutturale totale, pari al 97,8% della media nazionale, è, infatti, il più elevato fra le province siciliane, anche se però nasconde rilevanti squilibri, sia in termini di modalità di trasporto, sia in termini di territorio servito dalle infrastrutture stesse. Con riferimento al primo aspetto, mentre la dotazione aeroportuale è pari al 177% della media nazionale, permane un gap rilevante nelle infrastrutture a rete, ed in particolare in quella ferroviaria, poco sviluppata ed inefficiente, la cui offerta si attesta al 64,1% del dato nazionale, in lieve miglioramento rispetto al 2009. Di fatto, il trasporto di merci e persone nella provincia è quasi esclusivamente affidato alla gomma, modalità che rivela elevata pressione ambientale ed incidentalità. Tra l'altro, nonostante il rilevante progresso determinato dalla conclusione dei lavori per l'autostrada Palermo-Messina, la rete stradale presenta carenze rilevanti, specie nei collegamenti fra area costiera ed area interna del territorio (numero indice: Palermo 84%; Italia 100). Anche la dotazione di strutture portuali, nonostante la presenza di importanti scali, si attesta al 73,5% rispetto alla media nazionale, con un livello di movimentazione di merci non particolarmente elevato, specie per quanto riguarda il traffico container. Come già evidenziato, inoltre, i flussi portuali sono stati in flessione del 2012 per entrambi gli scali marittimi di Palermo e Termini Imerese. Nell'insieme, le variazioni negative più evidenti riguardano il segmento passeggeri (anche se il movimento dei traghetti è ancora in crescita lieve) penalizzato da una forte contrazione del traffico crocieristico (pesa la sfiducia legata al caso Costa Concordia). Consistente si rivela anche la contrazione del traffico di rinfuse solide e container, entrambi legati al calo dell'attività economica e produttiva della regione e del Paese. Sul versante delle infrastrutture di carattere economico, Palermo non ha il primato regionale, rivelando una dotazione inferiore a quella delle province di Siracusa e Trapani. Su tale segmento infrastrutturale incide sensibilmente l'effetto attrattore della Città, connesso alla presenza delle funzioni di Capoluogo e principale area urbana della regione. A tal proposito, la dotazione di servizi di banda larga è pari al 129% della media nazionale, in crescita di due punti fra il 2007 ed il 2011. Sul versante delle *utilities*, tuttavia, la situazione è più critica: la dotazione di reti energetiche ed ambientali si attesta, infatti, al 63,2% del dato italiano, mentre i servizi per le imprese (R&S, servizi reali), risultano pari all'81,5% determinando una modesta capacità di attrazione di investimenti produttivi. Le aree di insediamento industriale del Consorzio ASI provinciale sono penalizzate, peraltro, da una politica insediativa regionale che ha condotto alla messa in liquidazione dei Consorzi siciliani, al fine di sostituirli con un ente unico. Tale ristrutturazione ha evidentemente effetti anche sulla qualità dei costi e dei servizi offerti alle imprese che vi operano. Per quanto concerne le infrastrutture di tipo sociale, Palermo è favorita dall'avere un'area urbana con funzioni direzionali. Il relativo indice è pari al 101,7% del dato nazionale, anche se cela rilevanti squilibri nella distribuzione di servizi sociali sul territorio provinciale (in molte aree si sottolinea l'assenza di servizi essenziali). Sono soprattutto i servizi di rango urbano, infatti, a manifestare una dotazione

[10] **Ibidem**

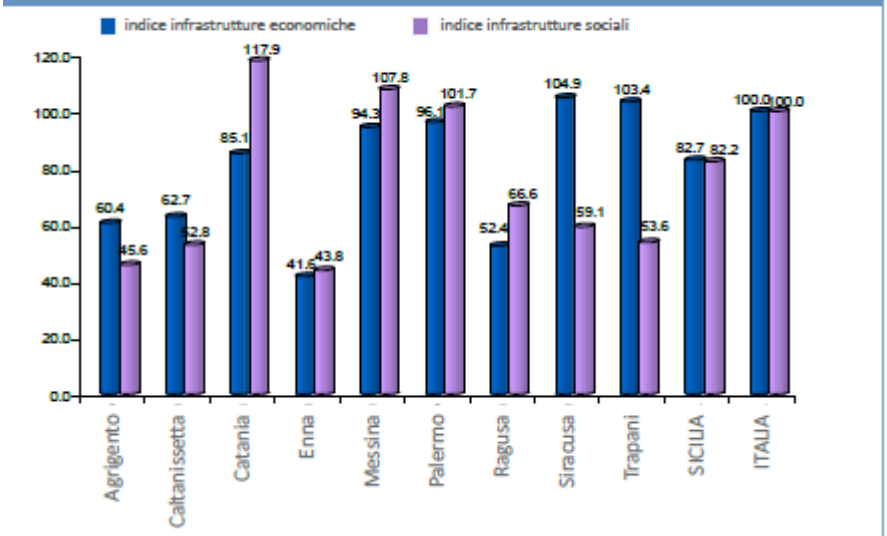
quantitativa elevata (ad es: strutture per l'istruzione e sanitarie). Al contrario, la provincia sconta un ritardo nell'offerta di strutture e servizi culturali (numero indice Palermo 57,1%; Italia = 100), in ulteriore regresso rispetto al 2009, a testimonianza di come gli investimenti in biblioteche, musei, strutture espositive, ecc. non siano sufficienti (a tal proposito si veda il paragrafo 2.1.2 sulla produzione della ricchezza, con particolare riferimento all'industria culturale).

Graf. 1 Indici di dotazione infrastrutturale nelle province siciliane (2011: in numero indice. Italia = 100)



Fonte: *Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne*

Graf. 2 Indici di dotazione delle infrastrutture economiche e sociali nelle province siciliane (2011: in numero indice. Italia = 100)



Fonte: *Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne*

Il contesto sociale e ambientale della provincia

Distribuzione della popolazione 2013 - provincia di Palermo

Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*		*Femmine*		*Totale*	
						%		%		%
Totale	**528.221**	**613.771**	**85.396**	**16.250**	**599.760**	48,2%	**643.878**	51,8%	**1.243.638**	

Fonte dati Istat gennaio 2013 - elaborazione TUTTITALIA.it

Popolazione con 15 anni e oltre di età per titolo di studio e sesso

Maschi										
	2004	2005	2 006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
licenza elementare, nessun titolo	552,52	534,45	514,51	500,12	485,55	469,36	454,86	439,98	429,42	414,03
licenza media	738,45	747,47	751,95	766,08	773,51	773,17	776,12	782,88	787,73	798,72
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	37,66	31,63	35,38	36,89	42,08	43,57	47,48	52,98	52,62	49,71
diploma 4-5 anni (maturità)	514,37	531,76	539,28	540,97	550,84	561,64	576,97	589,14	586,1	588,66
laurea e post-laurea	140,46	152,71	162,14	166,09	167,33	178,34	177,94	175,98	188	193,96
totale	**1.983,47**	**1.998,01**	**2.003,26**	**2.010,14**	**2.019,3**	**2.026,07**	**2.033,36**	**2.040,95**	**2.043,86**	**2.045,09**
Femmine										
licenza elementare, nessun titolo	790,77	779,12	746,7	743,68	718,74	689,27	676,18	664,77	644,55	627,83
licenza media	656,09	665,87	675,19	678,24	698,32	699,18	708,22	708,83	697,55	714,01
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	32,85	28,09	31,85	26,14	32,59	34,28	33,56	40,28	43,46	41,33
diploma 4-5 anni (maturità)	539,18	547,75	562,4	563,97	556,47	578,64	592,95	607,45	623,57	615,06
laurea e post-laurea	147,61	161,22	171,5	183,42	201,25	214,89	212,17	207,05	219,47	228,88
totale	**2.166,49**	**2.182,04**	**2.187,64**	**2.195,45**	**2.207,37**	**2.216,25**	**2.223,08**	**2.228,37**	**2.228,6**	**2.227,11**
Totale Maschi + Femmine										
licenza elementare, nessun titolo	1.343,29	1.313,57	1.261,21	1.243,8	1.204,29	1.158,63	1.131,04	1.104,74	1.073,97	1.041,86
licenza media	1.394,54	1.413,34	1.427,14	1.444,32	1.471,82	1.472,34	1.484,34	1.71	1.485,27	1.512,74
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	70,51	59,71	67,23	63,03	74,68	77,84	81,03	93,26	96,08	91,04

diploma 4-5 anni (maturità)	1.053,56	1.079,51	1.101,68	1.104,93	1.107,31	1.140,27	1.169,92	1.196,59	1.209,67	1.203,72
laurea e post-laurea	288,06	313,92	33364	349,51	368,57	393,23	390,11	383,03	407,47	422,84
totale	**4.149,96**	**4.180,05**	**4.190,9**	**4.205,59**	**4.226,67**	**4.242,32**	**4.256,43**	**4.269,33**	**4.272,46**	**4.272,19**

Occupati 15 e oltre	IV TRIM. 2013
TOTALE	1.301,98 (migl.)

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Tasso Occupati 15 anni e oltre 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	42,093%	40,966%

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Forze lavoro 15 anni e oltre 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	1.671,59 (migl.)	393,009 (migl.)

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Tasso Attività 15 anni e oltre 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	39,145%	37,42%

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	369,607 (migl.)	81,438 (migl.)

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Tasso disoccupazione 15 anni e oltre 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	22,11%	20,72%

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Inattivi 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	3.348,293 (migl.)	852,042 (migl.)

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Tasso di inattività 2013	Regione	Palermo Prov.
Totale	49,98%	52,720%

Dati Istat: elaborazione CCIAA

Il quadro normativo di riferimento

Oltre al contesto congiunturale, nel processo decisionale dell'ente influisce in modo determinante anche il quadro normativo di riferimento, sia per quanto riguarda le funzioni e le competenze attribuite alle Camere di Commercio sia anche in relazione alle norme più generali di razionalizzazione della spesa pubblica e di riduzione del costo della burocrazia a carico delle imprese e dei cittadini.

•Legge 7 agosto 1990 n . 241 Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e sue successive modifiche e integrazioni;

•Legge 29 dicembre 1993 n. 580 Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e sue successive modifiche e integrazioni;

•D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e sue successive modifiche e integrazioni;

•Attuazione della Direttiva Servizi per la parte riguardante la liberalizzazione dei servizi e soppressi dei Ruoli degli Agenti e dei Rappresentanti, degli Agenti di Affari in Mediazione, degli Spedizionieri e dei Mediatori Marittimi;

•Attuazione Legge Regionale di riforma della disciplina dell'Artigianato;

•D. L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito in Legge dalla L. 30 luglio 2010 n. 122 e sue successive modifiche e integrazioni;

•D.L. 1 del 24/01/2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo e la competitività" contenente liberalizzazioni di alcune attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, la previsione della società responsabilità limitata semplificata (per i giovani under 35);

•D. L. 7 maggio 2012 n. 52 "Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica";

•D.L. 83 del 22 giugno 2012 "Misure urgenti per la crescita del Paese" che prevede per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicare sul sito i dati relativi all'erogazione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici (Amministrazione aperta), la revisione della legge fallimentare per favorire la continuità aziendale, l'individuazione delle Camere di Commercio quali organi competenti in materia di sanzioni sul Made in Italy, la previsione delle società a responsabilità limitata a capitale ridotto, ulteriori novità in materia di contratto di rete e relativa iscrizione nel Registro delle Imprese;

•Legge 28 giugno 2012 n. 92 Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, per riflessi sul personale della pubblica amministrazione;

•D.L. 95 del 6 luglio 2012 (cosiddetta Spending review) che introduce ulteriori vincoli per le pubbliche amministrazioni e le loro società partecipate;

•Decreto 26 ottobre 2012, n. 230 Regolamento relativo ai requisiti di professionalità ed ai criteri per l'espletamento della selezione per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti che possono essere nominati segretari generali di camere di commercio nonché agli obblighi di formazione per i segretari generali in attuazione dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23;

•Legge 190 del 6 novembre 2012 anticorruzione che prevede per tutte le pubbliche

amministrazioni l'adozione di un Piano della prevenzione della corruzione, ulteriori oneri di pubblicazione di dati e documenti ai fini della trasparenza amministrativa, la formazione del personale sui temi oggetto della legge, l'individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione cui fanno capo una serie di obblighi di monitoraggio e controllo;

•D. Lgs. 9 novembre 2012 n. 192 recante modifiche al D. Lgs. 9 ottobre 2002 n. 231 per l'integrale recepimento della direttiva 2011 /7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento per transazioni commerciali a norma dell'art. 10 co. 1 L. 180/2011;

•Legge 24 dicembre 2012 n. 228 c.d. Legge di Stabilità 2013 che detta ulteriori norme per il contenimento della spesa pubblica e la gestione del personale delle pubbliche amministrazioni;

•D. Lgs. 14 marzo 2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

•D. Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

•Decreto 29 aprile 2013 Attuazione dell'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, concernente l'adeguamento dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato allo scopo di garantire la puntuale applicazione dei criteri di contabilità nazionale, relativi alle modalità di registrazione degli investimenti fissi lordi.

•D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 Regolamento recante *codice di comportamento* dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165

•D.L. 23 dicembre 2013 n. 145 Interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015.

•Legge 27 dicembre 2013 n. 147 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014);

•Legge su città metropolitane;

•D.P.C.M. 8 novembre 2013 Modalità per la pubblicazione dello scadenzario contenente l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti, ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 12, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

•Delibere CIVIT in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;

•D.P.R. 4 settembre 2013 n. 122 Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, a norma dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Le relazioni istituzionali della Camera

La Camera di Commercio di Palermo è per sua stessa natura un nodo connesso con una rete istituzionale più ampia. In particolare, nell'ambito del sistema camerale è un nodo in relazione con le altre Camere di Commercio, con l'Unione Regionale, con l'Unioncamere, con le Agenzie di sistema (Infocamere, Tagliacarne, Retecamere, etc.), condividendone missione, visione e strategie di sistema. Nell'ambito del sistema territoriale è un nodo in relazione con tutti gli altri attori dello sviluppo: Regione, Provincia, Comuni, Comunità montane, associazioni di categoria, associazioni sindacali, sistema locale della formazione.

1.2 Analisi del contesto interno

La struttura organizzativa della Camera

	Dirigenti	Comparto non dirigenziale			
		Funzionari direttivi	Istruttori direttivi	Collaboratori	Totale
Segretario generale	**1**	**2**	**5**	**8**	**16**
Area 1	**S.G. ad interim**	**7**	**15**	**14**	**36**
Area 2	**1**	**5**	**17**	**16**	**39**
Totale	**2**	**14**	**37**	**38**	**91**

Le risorse umane

Analisi caratteri qualitativi/quantitativi	**Indicatori**
Età media del personale (in servizio)	**51,27**
Età media dei dirigenti (in servizio)	**59**
Tasso medio di crescita (diminuzione) del personale negli anni	**-16,44%**
% di dipendenti in servizio in possesso di laurea	**25,56%**
% di dirigenti in servizio in possesso di laurea	**100%**
Ore di formazione fruite (**) 2012 - media per dipendente	**0**
Turnover del personale di ruolo	**0**
Costi di formazione (stanziamento 2012)	**€ 0,00**

Analisi benessere organizzativo	**Indicatori**
Tasso di assenze del personale in Sede (dato riferito alle assenze escluse le ferie)	**9,41%**
Tasso di dimissioni premature 2012/2011 (dimissioni volontarie sul totale delle cessazioni)	**0**
Tasso di richiesta di trasferimento 2012/2011	**0**
Tasso di infortunio 2012	**0**
Stipendio medio percepito dai dipendenti (***)	**€ 32.878,14**
% di personale assunto a tempo indeterminato (solo assunzioni obbligatorie o in deroga al blocco assunzioni)	**0**

Analisi in genere	Indicatori
% di dirigenti donne sul totale dei dirigenti in servizio	50,00%
% di donne rispetto al totale del personale in servizio	46,67%
Stipendio medio percepito dal personale femminile	€ 32.560,96
% di personale donna assunto a tempo indeterminato	100%
Età media del personale femminile (dirigente e non)	€ 51,67
% di personale donna laureato rispetto al personle femminile	35,71%
Ore di formazione fruite del personale femminile (media per dipendente)	0

(*) Il confronto è stato effettuato in base al rapporto tra la dotazione organica e la dotazione attuale
(**) Le ore di formazione si intendono come ore fruite (ad es. per un corso di 10h erogato a 10 persone sono calcolate 100 h).
(***) I dati sono stati calcolati "a consuntivo" sui flussi anno. Va sottolineato che, per una maggiore attendibilità del dato, tali retribuzioni sono "di fatto" (in ossequio a quanto previsto dalle definizioni SEC95, dal Regolamento CE n.1726/99, dalla Circolare IGOP di istruzione del Conto Annuale), e quindi comprensive di voci retributive aggiuntive rispetto ai minimi contrattuali e, pertanto, contengono anche la RIA, la tredicesima, lo straordinario, indennità fisse (ad personam, di funzione ecc..) ed altre accessorie. Al denominatore è stato inserito un indicatore di forza lavoro media nel corso dell'anno 2012 (le "mensilita"), utilizzato per l'indagine del personale richiesta in base al D.Lgs 165/2001, cioè quella relativa al conto annuale.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

Il costante bilanciamento tra sviluppo tecnologico e gestione efficace ed efficiente delle risorse disponibili, ha rappresentato uno dei cardini della pianificazione informatica della Camera di Commercio di Palermo, che si avvale anche dell'assistenza tecnica di "Infocamere".

Particolare attenzione è stata posta al miglioramento della comunicazione verso cittadini/imprese con la la reingegnerizzazione del sito web camerale. Il rinnovamento consente una maggiore fruibilità delle informazioni pubblicate.

Nell'ambito dello sviluppo dei processi di qualità organizzativa e gestionale, sono già in atto esecutivi alcuni applicativi di "Pubblicamera" opportunamente realizzati per le attività standard delle Camere di Commercio d'Italia.

5. OBIETTIVI STRATEGICI

Gli ambiti di valutazione

All'interno del Piano Performance 2015-2017, la Camera di Commercio di Palermo definisce i propri obiettivi e individua gli outcome che consentono, al termine di ogni anno, di misurare e valutare il livello di performance raggiunto.

Obiettivi e indicatori sono organizzati in modo tale da consentire una rappresentazione completa della performance programmata *(ex ante)* ed effettivamente raggiunta *(ex post)*.

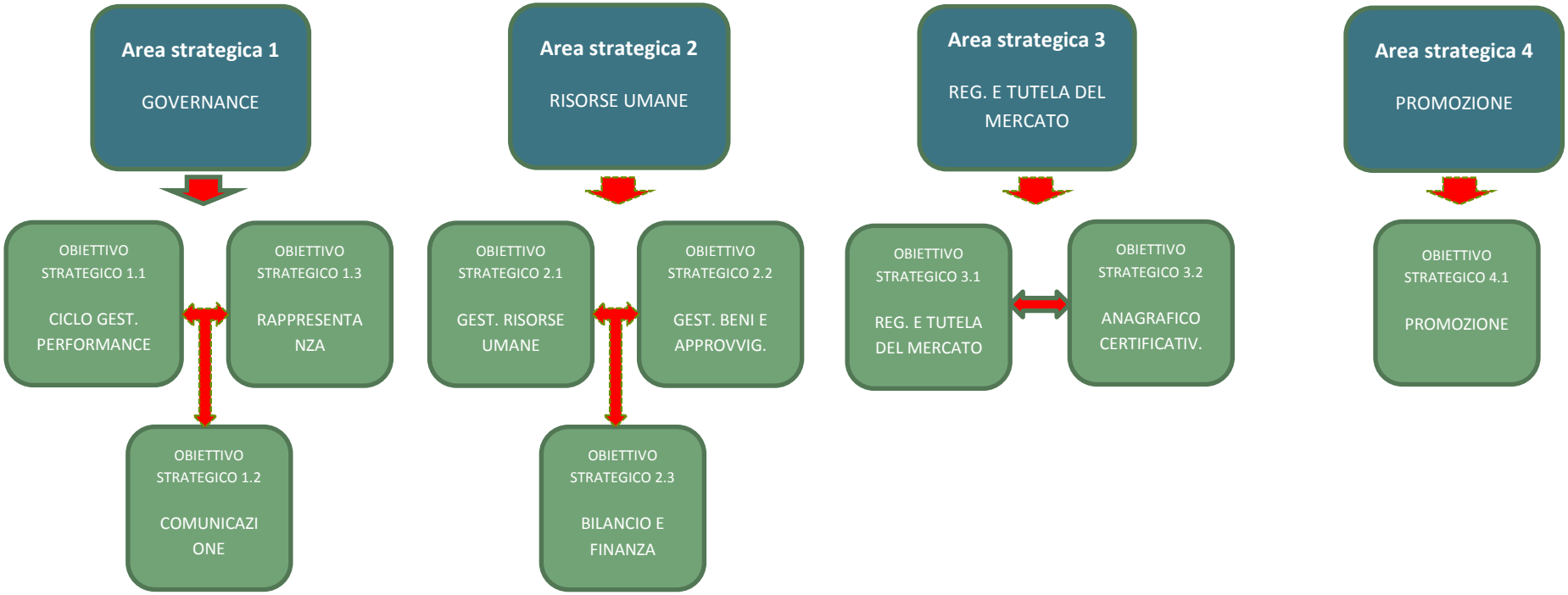
L'Ente, alla luce di quanto definito nel proprio mandato istituzionale *(mission)* e di ciò che gli organi di vertice politico amministrativo ritengono che esso debba diventare al termine del triennio di riferimento *(vision),* propone nelle schede che compongono il Piano della Performance.

Il Piano della Performance è quindi strutturato in schede che misurano ciascuno degli elementi sopra richiamati, identificando in termini quantitativi gli obiettivi che la Camera si propone di raggiungere.

6. Dagli Obiettivi strategici agli obiettivi operativi

OBIETTIVI: RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI

6.1 Albero della Performance



6.2 Aree strategiche ed obiettivi strategici

Per ogni obiettivo strategico si riporta:

- l'Area strategica di riferimento;
- il titolo dell'obiettivo riportato nel Piano;
- gli indicatori utilizzati per misurare l'obiettivo strategico (l'algoritmo di calcolo), il relativo target atteso (per il primo anno di piano) e il valore raggiunto (in valore assoluto);

.

Area strategica: GOVERNANCE

Obiettivo strategico: CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

KPI Associati:
Realizzazione e monitoraggio del ciclo di gestione della performance (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

Obiettivo strategico: RAPPRESENTANZA

KPI Associati:
Grado di rappresentanza (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

Obiettivo strategico: COMUNICAZIONE

KPI Associati:
Efficacia della comunicazione camerale (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

1	GOVERNANCE
1.1	CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE
PR	Pianificazione, programmazione, Monitoraggio e Controllo
OO	Attività gestite dal personale addetto
AZ	Redazione Programma Pluriennale
AZ	Redazione RPP
AZ	Redazione Preventivo Economico
AZ	Redazione Budget Direzionale
AZ	Redazione Piano della Performance
AZ	Redazione Relazione al Bilancio
AZ	Redazione Relazione sulla Performance
1.2	COMUNICAZIONE
PR	Comunicazione Camerale
OO	Comunicazione Interna
AZ	Informare il personale
OO	Comunicazione Esterna
AZ	Informare gli Stakeholder
AZ	Rapporto Trimestrale Economia
OO	Comunicazione Istituzionale
AZ	Pubblicazione informazioni di natura istituzionale
1.3	RAPPRESENTANZA
PR	Rppresentanza, Affari Generali e Segreteria
OO	Pubblicazioni
AZ	Gestione Pubblicazioni di delibere di Giunta e Consiglio
OO	Gestione partecipazioni
AZ	Gestione Partecipazioni Strategiche
OO	Lavori in partnership
AZ	Gestione Lavori in Partnership

Area strategica: RISORSE UMANE

Obiettivo strategico: GESTIONE RISORSE UMANE

KPI Associati:
Livello di gestione delle risorse umane (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

Obiettivo strategico: GESTIONE BENI E APPROVIGGIONAMENTO

KPI Associati:
Efficienza e tempestività negli approviggionamenti (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

Obiettivo strategico: BILANCIO E FINANZA

KPI Associati:
Miglioramento riscossione D.A. e contabilità (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

2	RISORSE UMANE
2.1	GESTIONE RISORSE UMANE
PR	Acquisizione e Gestione Risorse Umane
OO	Gestione contenziosi
AZ	Contenziosi Giudiziali
AZ	Contenziosi Extragiudiziali
OO	Gestione Amministrativa Risorse Umane
AZ	Evasione pratiche economiche e previdenziali del Personale
2.2	GESTIONE BENI E APPROVIGGIONAMENTO
PR	Fornitura Beni e Servizi e Gestione Beni Materiali ed Immateriali
OO	Fornitura di Beni e Servizi
AZ	Evasione Richieste di Acquisizione
AZ	Realizzazione Indagini di Mercato
AZ	Realizzazione processo di Fornitura
AZ	Gestione Beni Materiali ed Immateriali
2.3	BILANCIO E FINANZA
PR	Gestione Diritto Annuale e Contabilità e liquidità
OO	Bilancio
AZ	Pagamento Fatture Passive
AZ	Scritture Contabili
AZ	Interventi Economici
OO	Diritto Annuale
AZ	Aperutra al Pubblico Sportello
AZ	Individuazione Inadempienti
AZ	Incasso Diritto Annuale

Area strategica: REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO

Obiettivo strategico: REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO

KPI Associati:
Grado efficienza uffici (Peso:100%)
Anno:2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

Obiettivo strategico: ANAGRAFICO CERTIFICATIVO

KPI Associati:
Grado di miglioramento dei servizi all'utenza (Peso:100%)
Anno: 2015 >= 80
Anno: 2016 >= 85
Anno: 2017 >= 90

3	REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO
3.1	REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO
PR	Efficienza uffici
OO	Protesti
AZ	Evasione Pratiche
AZ	Apertura al pubblico
AZ	Efficienza pagina web
AZ	Cancellazione e Sospensione
OO	Marchi e Brevetti
AZ	Apertura al Pubblico
AZ	Efficienza pagina web
AZ	Registrazione
OO	Metrologico
AZ	Visite metrologiche
OO	Arbitrato Mediazione e Conciliazione
AZ	Apertura al Pubblico
AZ	Efficienza Pagina web
AZ	Diffusione e sviluppo del servizio
OO	Sanzioni Amministrative
AZ	Evasione Verbali
AZ	Ordinanze Sanzionatorie
3.2	ANAGRAFICO CERTIFICATIVO
PR	Tenuta e Gestione Registro Imprese ed Albi
OO	Miglioraramento Efficienza
AZ	Rispetto Tempi Medi Evasione Pratiche
AZ	Apertura al Pubblico
AZ	Efficienza Pagina web
AZ	Rispetto Tempi Medi di Lavorazione Pratiche
AZ	Tasso di Sospenzione Pratiche R.I.
AZ	Gestione Attività per l'Iscrizione al R.I.
AZ	Rilascio e Rinnovo Firma Digitale

Area strategica: PROMOZIONE

Obiettivo strategico: PROMOZIONE

KPI Associati:

Grado di Sviluppo dell'attività promozionale (Peso:100%)

Anno: 2015 >= 80

Anno: 2016 >= 85

Anno: 2017 >= 90

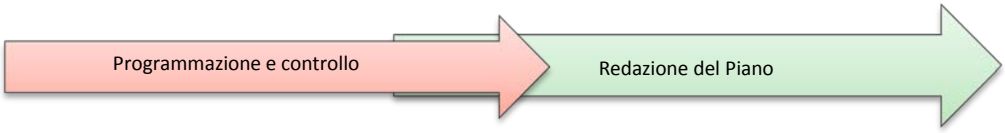
4	PROMOZIONE
4.1	PROMOZIONE
PR	Promozione e informazione economica delle imprese
OO	Monitoraggio e Coinvolgimento Imprese Locali
AZ	Attività di Monitoraggio Economia e Mercato
AZ	Coinvolgimento di Imprese Locali su Iniziative di Formazione Professionale

6.1 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

La definizione degli obiettivi del Segretario Generale e del Dirigente dell'Area 2, è stata effettuata facendo ricorso al sistema di valutazione adottato in Sicilia per l'Area della Dirigenza dell'amministrazione regionale e degli Enti pubblici non economici di cui all'art.1 della L. r. 10/2000, cui appartiene la Camera di Commercio di Palermo.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

7.1 Fasi, soggetti e tempi di processo del Piano



	ATTIVITÁ	TEMPI	ATTORI COINVOLTI	ATTIVITÁ		TEMPI	ATTORI COINVOLTI
1.	Approvazione della RPP	Ott	Consiglio	1.	Definizione della struttura del documento	Ott - Dic	S.G. Responsabile Controllo di Gestione
2.	Definizione/aggiornamento albero della performance: rolling cruscotto di ente	Nov-Dic	SG Responsabile ufficio Controllo di Gestione Dirigenti P.O.	2.	Sistematizzazione delle informazioni derivanti dalle fasi precedenti	Ott - Dic	Responsabile Controllo di Gestione
3.	Traduzione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi: cruscotto di area, schede di programmazione e piani operativi	Nov-Dic		3.	Check-Up e definizione dei Piani di Miglioramento	Gen	S.G. Responsabile Controllo di Gestione
4.	Approvazione del Preventivo economico	Dic	Consiglio	4.	Predisposizione del Piano della Performance	Gen	S.G. Responsabile Ufficio Controllo di Gestione
5.	Traduzione della programmazione annuale in obiettivi economico finanziari: il Budget Direzionale e parametri dirigenti	Dic	SG Responsabile ufficio Controllo di Gestione Dirigenti Giunta	5.	Approvazione del Piano della Performance	Gen	Giunta
				6.	Comunicazione del Piano all'interno e all'esterno	Gen - Mar	S.G. Responsabile Controllo di Gestione
				7	Pubblicazione sulla sezione Trasparenza, valutazione e merito del sito internet	Feb	Servizi Interni Controllo di gestione Staff Personale
				8	Aggiornamento del piano	In itinere	Giunta, SG , Dirigenti, Controllo di gestione Staff Personale

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio

Le scelte operate sono strettamente collegate al Piano quinquennale 2011-2016 della Camera di Commercio di Palermo, approvato con delibera del Consiglio n.13 del 28/10/2011, nonché previste dalla Relazione Previsionale e Programmatica, approvata dal Consiglio con delibera n.7 del 31/10/2014

8. Allegati tecnici

8.1 Relazione Previsionale e Programmatica
8.2 Albero della Performance
8.3Schede Obiettivi operativi e azioni

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
ARCH. CLAUDIO BASSO